

Riprendiamo i nostri incontri settimanali di catechismo, secondo la formula collaudata ormai da dieci anni. Desidero anche quest'anno costruire insieme, con voi genitori e bambini, il catechismo a partire dal nostro vissuto e dalle domande che ci portiamo dentro o che emergono a mano a mano che si procede con gli incontri.

1. IL CATECHISMO

Lasciamo parlare i bambini perché esprimano liberamente cosa pensano o che idea si sono fatti del cosiddetto "catechismo". La parola ai bambini con quanto hanno scritto in merito.

Perché vengo al catechismo ?

- Per imparare
- Io vengo al catechismo perché vorrei ascoltare e approfondire l'argomento di Gesù Cristo
- Vengo al catechismo perché mi preparo per la comunione e la cresima, e approfondisco la mia religione.
- Per conoscere meglio la religione cristiana.
- Vengo al catechismo per imparare cos'è Cristo e la storia della religione.
- Vengo per imparare nuove cose su Dio e il cristianesimo.
- Io vengo al catechismo per comprendere il cristianesimo.
- Io vengo al catechismo per imparare tutte le preghiere.
- Per pregare e imparare tante cose sulla chiesa.
- Per imparare a pregare.
- Per imparare la storia di Dio.
- Per imparare come si può amare e onorare Dio, Gesù, e i nostri fratelli.
- Perché voglio imparare la Bibbia.
- Io vengo per fare messa.
- Per imparare la parola di Dio.
- Per approfondire la religione cristiana.
- Per imparare meglio la religione cristiana.
- Per approfondire la religione cristiana e imparare le regole della vita.
- Perché vorrei ascoltare e capire cose interessanti.
- Voglio imparare molte cose.
- Per imparare nuove cose sulla Bibbia.
- Per imparare la storia di Dio e Gesù.
- Per diventare una persona cattolica.
- Per capire chi è Dio.
- Per sapere il mondo e Dio.
- Per imparare le preghiere.
- Imparare poi alla comunione.
- Per imparare un po' di cose interessanti e per diventare una persona cattolica.
- Perché imparo la storia di Dio.
- Perché voglio sapere tante cose.
- Per imparare la vita di Gesù.
- Perché vorrei sapere da dove vengo e perché vivo.
- Per sapere la creazione del mondo e la storia di Dio.
- Per sapere le cose successe nel passato e le cose che succedono oggi.
- Vengo al catechismo perché mi piace la storia di Gesù e perché mi piace la religione. Per me il catechismo è studiare la storia di Gesù.
- Per sapere l'origine di Dio, sapere il significato di alcune preghiere e sapere alcune informazioni cattoliche.

- Sono qui ora per imparare e approfondire la religione cristiana, visto che a scuola non parliamo mai della nostra religione, ma di molte altre religioni come: Islam, Buddismo, Taoismo...sono anche qui per migliorare il mio rapporto con la chiesa e con la religione.
- Perché per fare la cresima devo venire al catechismo.
- Perché vorrei imparare a pregare e fare la cresima.

Che cosa è per me il catechismo ?

- Per me il catechismo è per imparare la religione.
- È una forma d'insegnamento verso Gesù Cristo.
- E' una riunione sulla religione praticata (cristianesimo).
- E' una riunione dove si cerca di imparare la religione cristiana.
- Per me il catechismo è la religione.
- E' una via per imparare nuove cose su Dio e il cristianesimo.
- E' una spiegazione della Bibbia e di Cristo.
- E' una forma cattolica.
- Per pregare e intanto imparare cose sulla chiesa e altre cose sante.
- E' dove si fanno domande e si impara.
- Per fare delle domande, chiedere.
- E' la religione.
- E' un modo per unirci a onorare il nostro Dio padre. E' anche un modo per conoscere come bisogna comportarsi nella vita e nella chiesa.
- E' il luogo dove ti fanno rivivere il passato dalla genesi a oggi.
- E' un modo per unirci al Signore.
- E' un modo per unirci a Dio attraverso la parola dei preti.
- E' una serie di incontri dove si discute della vita di Gesù e della religione.
- E' un luogo dove ti descrivono il passato.
- Per me il catechismo è l'insegnamento della religione cristiana. La mia professoressa mi spiega sempre che la religione che si fa a scuola non è cristiana, ma bensì la storia delle religioni. Ora studiamo gli Ebrei.
- E' il luogo in cui ti hanno fatto rivivere il periodo della genesi a oggi.
- E' una cosa dove impari la religione e tutto sulla Bibbia, tranne la storia delle religioni.
- E' una specie di scuola dove si impara la vita di Cristo.
- Una scuola su Dio e Gesù.
- Per imparare.
- E' per sapere tante cose.
- E' un incontro con Dio.
- Ci insegna le preghiere.
- Una lezione.
- E' un posto da preghiere.
- Un racconto verso il passato.
- Per me è una cosa bella ma un po' noioso.
- Sono una successione di incontri dove discutiamo di questioni religiose.
- Il catechismo è quella cosa che mi fa imparare molte cose successe, e vengo per capire il significato di alcuni termini importanti.
- Il catechismo è un incontro alla settimana che mi fa sapere o capire cose complicate, complesse o semplicemente un'ora alla settimana per trovarci tutti insieme e discutere su argomenti cattolici.

Che cosa mi aspetto da questi incontri ? Di cosa vorrei parlare ?

- Da questi incontri mi aspetto che molta gente capisca il significato di questi interessantissimi incontri.

- Imparare a pregare Dio.
- Mi aspetto un approfondimento sul cristianesimo (cosa che a scuola non facciamo) e capire perché noi dobbiamo approfondire le altre religioni e perché gli altri non la nostra.
- Mi aspetto di imparare la mia religione con molte messe, comunioni e cresime che per noi ragazzi sono molto importanti.
- Di imparare la religione.
- Imparare cose nuove su Dio e il cristianesimo.
- Mi aspetto che le idee sul cristianesimo siano chiare.
- Mi aspetto di credere in Dio e nel cristianesimo.
- Mi aspetto di imparare cose su il padre e Cristo perché ci tengo molto.
- Mi aspetto cose su Dio.
- Vorrei parlare della storia di Gesù. Mi aspetto di conoscere la creazione del mondo.
- Che parlassimo di come rispettare le pagine della Bibbia e leggere i grandi incontri di Gesù

con l'uomo. Io vorrei parlare della vita di Gesù e le sue "avventure".

- Dagli incontri mi aspetto che mi spieghino la genesi, se è vera la storia di Adamo ed Eva o gli ominidi .
- Mi aspetto che si legga la Bibbia. Del testamento.
- Mi aspetto di imparare cosa dice la Bibbia. Mi piacerebbe imparare bene il vangelo scritto da Luca.
- Mi aspetto di approfondire le mie conoscenze.
- Mi aspetto di imparare meglio sulla religione e sulla vita.
- Da questi incontri mi aspetto di imparare cose nuove ed interessanti. Vorrei parlare dei vangeli soprattutto di quello di Giovanni.
- Vorrei parlare dei rapporti tra adulti e adolescenti come l'anno scorso. Vorrei approfondire questo argomento che mi è sembrato interessante, per capire meglio il mondo che mi circonda
- Di sapere molte più cose sulla religione cristiana e vorrei parlare di Adamo ed Eva.
- Mi aspetto molte cose. Un pò di tutto.
- Mi aspetto tante cose nuove.
- Come Dio ha creato il mondo.
- Mi aspetto da questi incontri che è bello conoscere molte ,molte cose.
- Per imparare conoscere Gesù.
- Vorrei imparare molte più cose.
- Di parlare e discutere degli argomenti cattolici.
- Niente !!!
- Mi aspetto tanto.
- Io mi aspetto di studiare Gesù e Mosè. E studiare gli Ebrei.
- Di parlare molto e vorrei fare queste domande : Gli alieni sono figli di Dio ?...A che cosa serve la chiesa ?...Dio esiste o non esiste ?...
- Da questi incontri mi aspetto tante cose nuove che non ho mai imparato della vita di Gesù.
- Mi aspetto la risposta alle mie domande e sapere se le altre persone sono d'accordo con me o la pensano in modo diverso e discutere.
- Mi aspetto che tutte le domande che faccio si possano discutere insieme e con le altre persone parlarne.
- Mi aspetto di imparare nuove cose di Gesù, di Mosè, ecc... E di rincontrare i miei amici e di studiare la passione.
- Mi aspetto discorsi cattolici da condividere con le altre persone. In questo modo posso sentire le opinioni delle altre persone e sentire se sono d'accordo con me.

LE STELLE DI MARE

Sulla spiaggia, all'alba, un vecchio nota,
lontano davanti a lui, un giovane che raccoglie
delle stelle di mare e le ributta in acqua.
Incuriosito, lo raggiunge facilmente
e gli chiede il perché di questo strano modo di fare.
Il ragazzo spiega che le stelle di mare,
scaraventate dalle onde ed arenate sulla sabbia,
sono destinate a morire se rimangono esposte
al grande sole del mattino.
"Ma la spiaggia si estende per chilometri e chilometri
e di queste bestiole ce ne sono migliaia!
- esclama l'altro - Non vedo bene che cosa cambia".
Il giovane, allora, guarda la stella che tiene nel palmo
della mano, poi la lancia nelle onde e gli risponde:
"Per questa, ad ogni modo, cambia tutto!".

2. DOMANDE SULL'ESISTENZA

Ci siamo soffermati su alcune domande semplici che tutti prima o poi si pongono:
Da dove vengo? Sono qui per puro caso? E' proprio Dio che mi ha creato? Perché il dolore, la fatica, la morte? Ha senso vivere se poi basta niente per perdere tutto?

Facciamo subito alcune importanti considerazioni:

E' impossibile vivere senza fare progetti, senza lottare per ottenere una sistemazione, un lavoro che ci dia garanzie per il futuro. Senza sognare e costruire un legame con una persona. Si spera in un domani migliore. L'uomo in genere non si accontenta mai, ha sempre nuove aspirazioni, ricerca sempre qualcosa di più, di meglio, possibilmente di durevole.

E allora vediamo che l'esistenza ha un senso.

Senza un senso, che lo si voglia o no, non si può vivere.

Chi non trova un senso fugge dalla vita, si autodistrugge (alcool, droga, violenza...) oppure diviene preda della nevrosi.

Purtroppo anche quando si fanno tanti progetti e sembra che tutto vada bene, l'esperienza ci insegna come la vita sia piena di difficoltà. Basta un incidente, la perdita del lavoro (oggi più di ieri), una malattia, la rottura con la persona amata, per spazzare via quel pò di benessere e di felicità costruiti magari con anni di sacrifici.

Di fronte a questo mistero per molti Dio diventa forza e speranza.

Nessuno può esistere senza gli altri. Siano legati gli uni gli altri da una rete di relazioni. E questo ci dà la possibilità di vivere.

La frase “Nessuno uomo è un’isola” ci aiuta a comprendere quanto siano importanti le persone che abbiamo accanto e quanto rispetto e collaborazione dobbiamo dare.

Poi la vita è fatica, è rinuncia, è sacrificio.

Poco si parla di questo e per lo più i genitori evitano ai figli queste cose. Senza rendersi conto che sono allenamento necessario alla vita.

L’allenamento, che voi fate ragazzi, è più importante e utile della partita. Se non vi siete allenati, imparando come si corre, come ci si muove, gli sforzi la tecnica e quant’altro, come potrete affrontare le gare, la partita?

Insisto su questo.

I vostri genitori, che si alzano presto al mattino, che vanno al lavoro, che vanno a letto dopo di voi per assicurarsi il necessario e più del necessario per vivere, sono capaci di queste fatiche perché si sono allenati da ragazzi, da giovani, e continuano a farlo ancora ora.

Anche a voi, ragazzi, viene chiesto di faticare per allenarvi ad affrontare la vita. Quanto i genitori vi chiedono di fare non vedetelo sempre come imposizione, come richiesta per il gusto di vedervi soffrire. Studiare, collaborare in casa, andare a letto presto la sera, e altre richieste ancora, servono a voi perché possiate affrontare cose ben più impegnative e faticose, quando cresciuti, dovrete fare quanto stanno facendo per voi i vostri papà e le vostre mamme o nonni.

Con ragionamenti semplici abbiamo cercato di far riflettere ragazzi e genitori perché, partendo dalla propria esperienza, potessero aver chiari alcuni punti e guardare alla vita in modo nuovo.

Ecco che cos’ è emerso dalle loro considerazioni:

Esisto, sono al mondo per puro caso ? Perché sono qui ora?

- Perché Dio mi ha creato.
- Perché mi ha creato mia mamma.
- Sono qui ora perché ho avuto un aiuto dai miei genitori.
- Perché sono nato per divertirmi.
- Perché Dio ha creato gli uomini.
- Ora sono qui perché sono nato.
- Perché se Dio mi ha messo in vita devo prendere molte decisioni.
- Sono qui ora per nuovamente fare figli e rigenerarsi.
- Sono al mondo per vivere.
- Perché mi hanno voluto mamma e papà
- Non lo so.
- Non sono al mondo per puro caso ne sono sicura.
- No...la mamma e il papà mi volevano.
- Perché lo volevano i miei genitori.
- No...mi hanno fatto i miei genitori.

- La mamma e il papà si volevano bene, quindi Dio ha voluto che nascessi . Ed è un caso perché al mondo ci sono tanti bambini.
- No...non sono al mondo per puro caso, perché qualcuno ha voluto che io esistessi, questo è il signore.
- Esisto perché mia mamma e mio padre mi hanno creato.
- No...nessuno è al mondo per puro caso, e la sua vita sulla terra deve essere il più felice possibile, così che si muoia soddisfatti.
- Sono al mondo perché mi hanno creato i miei genitori e Dio. Sono qui come molte altre persone, per caso.
- No...qualcuno ci ha creati.
- No...sono al mondo per vivere e far vivere altre persone.
- Perché qualcuno ci ha creati.
- No...di sicuro la razza umana, che è una specie con emozioni, forze, pensate, invenzioni, nell'universo non è un caso che sia stata creata.
- Certo che no ! Qualcuno ha voluto che esistessi e per questo sono al mondo.
- No...non so spiegarlo.
- Esisto al mondo senza uno scopo preciso.
- No...sono al mondo grazie all'amore dei miei genitori.
- Grazie a Dio sono nato.

E' Dio che mi ha creato o...?

- Dio mi ha creato, ma prima di creare me ha creato molti uomini. Per esempio mia mamma mi ha generato grazie a Dio. Secondo me Dio non ha creato solo me ma anche molti altri bambini, genitori, nonni, zii...ecc.
- Per me sono stati mia mamma e mio papà.
- Secondo la Bibbia è Dio che ha creato l'uomo, invece secondo la scienza l'uomo si è evoluto.
- Sì...secondo me è Dio che mi ha creato.
- Sì...Dio mi ha creato e anche i miei genitori.
- Sì.
- No... Dio mi ha creato perché voleva.
- E' mio papà e mia mamma che mi hanno creato, ma gli uomini secondo me li ha creati Dio.
- Certamente, è Dio che mi ha creato.
- No, perché credo che Dio abbia creato Adamo ed Eva e grazie a loro si è popolata la terra.
- Dio ha creato i primi uomini che hanno creato i nostri genitori.
- Secondo me no, mi hanno fatto i miei genitori.
- I miei genitori mi hanno creato, ma Dio ha creato la vita.
- No...io sono nata dalla pancia della mamma.
- Sì ! ...è Dio che mi ha creato, ne sono sicura.
- No...Dio ha creato Adamo ed Eva . Con loro si è formato il genere umano, fino ad oggi dove ci sono anche la mia mamma e il mio papà che hanno creato me.
- Mi ha creato Dio.
- Sì...insieme ai miei genitori.
- La mamma e il papà mi hanno fatto nascere, ma senza Dio non ci sarebbe il mondo e quindi neanche i miei genitori.
- Dio ci ha creati, ma mia mamma ha creato me.
- Secondo me no, perché non è una certezza.
- Non solo Dio, ma anche la scienza. Forse Dio ha voluto mettere al mondo la nostra anima... ma il nostro corpo con il nostro carattere nascono dall'unione dei genitori.
- No...secondo me Lui ha creato Adamo ed Eva e da lì è nata una catena.
- Spiritualmente sì...concretamente no .

- Questo a dirlo è molto difficile perché noi uomini crediamo in Dio, Ma forse non è Dio il creatore, potrebbe essere un essere onnipotente o una cosa come tutti. Un'altra ipotesi è che il creatore potrebbe essere una femmina.
- Credo di sì. Io credo a Dio e quindi secondo me sono stata da Dio e dai miei genitori.
- Io credo a Dio, ma credo anche nella scienza (ma solo la creazione).
- No !
- Dio mi ha creato con la partecipazione di mamma e papà.

Perché ti voglio bene

Quando ti sei svegliato questa mattina ti ho osservato ed ho sperato che tu mi rivolgessi la parola, anche solo poche parole, chiedendo la mia opinione o ringraziandomi per qualcosa di buono che ti era accaduto ieri, però ho notato che eri molto occupato a cercare il vestito giusto da metterti per andare a lavorare.

Ho continuato ad aspettare ancora mentre correvi in casa per vestirti e sistemarti, sapevo che avresti avuto del tempo anche solo per fermarti qualche minuto e dirmi "Ciao"; però eri troppo occupato. Per questo ho acceso il cielo per te, l'ho riempito di colori e di canti di uccelli per vedere se così mi ascoltavi, però nemmeno di questo ti sei reso conto.

Ti ho osservato mentre ti accingevi al lavoro e ti ho aspettato pazientemente tutto il giorno, con le molte cose che avevi da fare, suppongo che tu sia stato troppo occupato per dirmi qualcosa.

Al tuo rientro ho visto la stanchezza sul tuo volto ed ho pensato di rinfrescarti un poco facendo cadere una lieve pioggia, perché questa la portasse via, il mio era un dono, ma tu ti sei infuriato ed hai offeso il mio nome.

Desideravo tanto che tu mi parlassi ... c'era ancora tanto tempo ho pensato.

Dopo hai acceso il televisore, ti ho aspettato pazientemente, mentre guardavi la TV, hai cenato ed immerso nel tuo mondo ti sei dimenticato nuovamente di parlare con me.

Ho notato che eri stanco ed ho compreso il tuo desiderio di silenzio e così ho fatto scendere il sole ed al suo posto ho disteso una coperta di stelle ed al centro di questa ho acceso una candela; era uno spettacolo bellissimo, ma tu non ti sei accorto di nulla.

Al momento di dormire, dopo aver augurato la buona notte alla famiglia, ti sei coricato e quasi immediatamente ti sei addormentato, Ho accompagnato i tuoi sogni con musica e dolci pensieri ed i miei angeli hanno vegliato su di te, ma non importa, perché forse nemmeno ti rendi conto che io sono sempre lì con te.

Ho più pazienza di quanto t'immagini, mi piacerebbe pure insegnarli ad avere pazienza tu con gli altri.

Ti amo tanto che attendo tutti i giorni una preghiera, i doni che ti ho dato oggi sono frutto del mio amore per te.

Bene, ti sei svegliato di nuovo ed ancora una volta io sono qui ed aspetto, senza nient'altro che il mio amore per te, sperando che oggi tu possa dedicarmi un po' di tempo. Buona giornata,

Tuo papà Dio

Ma Dio esiste ?

- Secondo alcuni Dio esiste perché si professa nella religione cristiana, mentre altri sostengono che Dio non esista perché non predicano la religione cristiana. Ma secondo me Dio esiste perché ha creato l'uomo e tutto il suo ambiente e anche perché credo e mi professo nella religione cristiana.
- No!
- Per noi cristiani Dio esiste, ma può darsi che per altre religioni non esista.
- Sì!
- Sì ,Dio esiste.
- Esiste! Eccome
- Secondo me sì.
- Sì...ma noi non possiamo percepirlo con i nostri sensi.
- Secondo me sì. Anche gli adulti ci credono.
- Penso di sì.
- Secondo me esiste perché me l'hanno spiegato a scuola.
- Credo che Dio esista.
- Sì, perché tutte le cose belle che abbiamo, il mare, il sole, la luna, le stelle, gli alberi...sono state create da Dio.
- Esiste perché ha creato il mondo.
- Sì ! Perché ha creato tutto lui.
- Sì, Dio esiste. Ed è stato lui a creare l'umanità.
- Secondo me esiste, ma non concretamente.
- Sì...perché alcune cose la scienza non riesce a spiegarle e quindi è opera sua.
- Esiste perché secondo la Bibbia lui ha creato il mondo.
- Esiste, ma non lo possiamo vedere.
- Crediamo che esiste perché crediamo che ci ha creati.
- Secondo me esiste come figura simbolica e non concretamente.
- Secondo i cristiani,da quando hanno visto Gesù fare i miracoli, aiutare i poveri e non essere cattivo con gli altri, si sono messi in testa che Dio esiste.
- Sì... se no non ci saremmo.
- Dio esiste se ci credi! Io ci credo.
- Sì esiste...e se non esiste è esistito in passato. Io credo a Dio e nessuno può farmi cambiare idea.
- Boh!...Suppongo di sì.
- Sì, perché tante cose sono fatte da lui, come la natura.
- Esiste, se no non esisteremmo.
- Non ci sono prove sicure per dimostrarlo.

Ha senso vivere ?

- Secondo me ha senso vivere perché ogni persona ha diritto di scoprire nuove cose al mondo e di fare nuove esperienze e programmi ,guardando e provando com'è la vita secondo alcuni tipi di vista.
- Per me sì.
- Sì, ha senso vivere.
- Certo, vivere ha molto senso.
- Secondo me dipende.
- Ha senso quando hai soddisfazioni.
- Sì, se no Dio non ci avrebbe creato.
- Ha senso vivere perché se non vivi non puoi provare le stesse emozioni di quando vivi.
- Sì, vivere ha senso se no Dio non ci avrebbe creato.

Figli, perdonateci

Figli perdonateci se per anni vi abbiamo lasciato credere che solo la carriera è necessaria per diventare “importanti”.
Perdonateci se vi abbiamo spiegato che nella vita vi può essere uno scopo diverso dal possedere e basta.
Perdonateci se vi abbiamo trasmesso cose e non valori; denaro e non idee.
Perdonateci se abbiamo pensato più alla pulizia dei denti che a quella delle parole.
Perdonateci se abbiamo alzato il piede dall’acceleratore chiedendovi troppo poco; se vi abbiamo insegnato la via facile, non la via giusta.
Perdonateci se abbiamo preferito un fascio di biglietti da 10mila in più allo sfascio della famiglia.
Perdonateci se non troviamo mai il tempo per guardarvi in faccia, per parlarvi, per sorridervi.
Perdonateci se abbiamo sbagliato operazione: abbiamo fatto la moltiplicazione delle cose e la sottrazione dell’amore.
Perdonateci se non vi abbiamo fatto venire voglia di Dio.
Figli, perdonateci se vi abbiamo imbrogliati

3. IL MONDO

E’ utile, partendo dalle considerazioni dei ragazzi, sviluppare poi un discorso propositivo, spiegando che alcune cose sarà bene metterle come punto base su cui costruire la propria esistenza.

Che idea ti sei fatto dell’origine del mondo ?

- Nella Genesi sta scritto che Dio creò il mondo, poi gli animali, e infine gli esseri umani.
- Dio ha creato il mondo, il sole, la terra, il cielo, l’uomo e la donna.



- La nascita di Cristo
- Che dopo il big bang si è creato il mondo.
- Il big bang.
- Nessuna.
- Il mondo secondo me non lo ha creato Dio, ma lo ha creato l'uomo evolvendosi.
- Dio ha fatto in modo che avvenisse il big bang.
- Secondo me dal punto di vista religioso il mondo è stato creato da Dio, dal punto di vista scientifico no .
- L'origine del mondo si è creata come ogni altro pianeta da una sfera o una meteorite. Poi fiorita o creata da Dio con tutti gli esseri umani e gli animali.

Qual' è l'essere più importante nel mondo ?

- Per me l'essere più importante del mondo è l'uomo.
- Dio e l'uomo.
- Secondo me l'uomo e l'animale sono gli esseri più importanti nel mondo. Ma soprattutto Dio e Gesù.
- E' Dio.
- Io.
- L'uomo.
- Il Papa e soprattutto Dio.
- Tutti!
- Secondo me l'essere più importante è l'uomo, e anche l'animale. L'uomo perché cura la terra, la irriga, e la coltiva. L'animale perché mangia o carne o erba.

Quali sono le cose più belle e utili nel mondo ?

- La cosa più bella per me è la famiglia e le più utili sono il sole, l'acqua.
- La cosa più bella per me è la famiglia e la pace nel mondo.
- La cosa più bella per me è la famiglia e la pace nel mondo.
- La cosa più bella per me è la famiglia, gli amici e la natura.
- La mia famiglia.
- Sapere chi è Dio e sapere fare i compiti.
- Tutte.
- Sapere chi è Dio.
- I giochi.

Perché c'è così tanto male ?

- Perché l'uomo non rispetta la natura e se stesso.
- Il male è provocato dall'uomo che non rispetta l'ambiente e il suo prossimo (disastri ecologici e guerre)
- Nel mondo c'è tanto male perché la gente è cattiva e crudele con quelli più deboli.
- Perché Dio ci ha creato così.
- Perché fumiamo, beviamo e ci droghiamo.
- Perché le persone vogliono far male.
- Perché c'è qualcuno che fa del male e uccide le persone.
- Perché ogni persona è fatta a suo modo.
- Inspiegabile...non si può rispondere !
- Secondo me c'è così tanto male perchè ci sono più razze e provoca il razzismo.

Chi sono Adamo ed Eva ? Chi te ne ha parlato ?

- Adamo ed Eva sono stati i primi esseri umani. Me ne ha parlato la catechista.
- Sono stati i primi uomini sulla terra, me ne ha parlato la suora a catechismo.

- Sono le prime persone esistite al mondo e ne abbiamo parlato a catechismo e a scuola.
- Sono le prime persone vissute al mondo. Me ne ha parlato don Mario e a scuola.
- Un uomo e una donna.
- I primi uomini sulla terra . I miei genitori e don Mario.
- I primi umani vissuti nel mondo. Me ne ha parlato mia nonna.
- Adamo ed Eva sono i primi due esseri umani al mondo. Me ne ha parlato la mia famiglia e ne abbiamo parlato negli incontri di catechismo.
- Una leggenda. Don Mario.
- Sono il primo uomo e la prima donna. Il prete.
- Sono due persone. Il catechista.

L'uomo ha tante qualità. Quale ti piace di più ?

- Che sa amare, pensare, comunicare e ragionare.
- L'uomo è intelligente.
- La qualità di essere gentile, cortese, buono e bravo con tutti.
- Mi piace l'allegria.
- L'intelligenza.
- La simpatia.
- Tutte.
- Giocare, avere la casa e la famiglia.
- Mi piace molto la bontà dell'uomo e molto altro.
- Boh!!!
- Giocare

4. SOFFERENZA E MORTE

Abbiamo parlato di fatica, dolore. Ti sembra giusto che nella natura e nella vita dell'uomo si debba soffrire, e poi morire?

- No, a me non sembra giusto.
- Secondo me si.
- Secondo me è giusto che si debba soffrire.
- Ogni tanto si.
- Sì, secondo me nella vita si deve soffrire perché dopo si apprezzano le cose belle.
- No.
- Secondo me al mondo non dovrebbe esserci la sofferenza, ma solo tanto amore.
- Sì, perché è impossibile evitarli.
- Sì, non si può pensare che nella vita vada sempre tutto bene.
- Secondo me chi fa del male ad altre persone è giusto che venga punito, e invece chi non commette alcuna ingiustizia non dovrebbe soffrire: come i bambini che muoiono di fame.
- No, secondo me non dobbiamo soffrire.
- No, non mi sembra giusto, però so che nella vita ci sono delle sofferenze.
- No, a me non sembra giusto che nella natura e nella vita dell'uomo si debba soffrire, soprattutto per i bambini che muoiono di fame, alcuni anche per l'ingiustizia.
- Dipende, perché alcuni muoiono per colpa delle malattie e possono essere bambini, ragazzi, adulti. Ma alcune volte è meglio soffrire perché facciamo delle cose che non si devono fare pur sapendo il danno che causiamo.



- No, non bisogna per forza soffrire nella vita, anche se qualche volta aiuta a crescere.
- Sì, ogni uomo nella vita deve avere i suoi sentimenti.
- Per me alcune volte che si soffre si impara anche qualche cosa. Esempio, un bambino non si mette i guanti e il cappello quando va a giocare con la neve... poi ha freddo.
- Secondo me da una parte è giusta la sofferenza perché dai propri sbagli si impara e si matura, mentre non è giusto quella fisica, perché il nostro corpo prova dolore molto forte.
- L'uomo non deve soffrire troppo, ma solo un pochino per scoprire il prezzo della felicità.
- No, non lo trovo giusto, però a volte si impara di più soffrendo e facendo fatica.
- A me non sembra giusto soffrire, ma nella vita, purtroppo, si soffre o per una cosa o per l'altra.
- Dalla mia vita da adolescente penso che la fatica ed il dolore siano cose ingiuste ma da affrontare con fiducia.
- Sì.
- No, la sofferenza non la trovo giusta e quando cerco di spiegarmela faccio fatica a darmi le risposte. Però ho anche imparato che quelle vissute mi hanno aiutato a crescere.
- Certamente soffrire è ingiusto è sbagliato, però durante il corso della vita dovrei certamente soffrire perché purtroppo la vita è piena di imprevisti, fatiche e dolori.
- No, non trovo giusta la sofferenza come malattia. Per il resto si può affrontare tutto.
- No, perché la sofferenza non è bella.
- Sì, mi sembra giusto perché senza sofferenze non c'è la beatitudine.

Hai già sperimentato qualche piccola sofferenza ? Parlane

- Sì, a me è già capitato.
- Sì, quando qualcuno mi insulta seriamente, io ci resto male.
- Sì, quando ho perso delle persone care.
- Sì, tipo una volta c'era un mio compagno ed eravamo amici e per un po' non siamo stati amici e sono stato male.
- Sì, ho rotto un dente una volta cadendo.
- Quando mi sono rotto il braccio.
- Per il momento no.
- Sì, quando sono caduto all'asilo nido, sono finito all'ospedale con quattro punti al labbro.
- Sì, il dolore che provi quando ti fai male o quando muore una persona cara.
- Io ho sofferto quando mi sono tagliato nella fronte e mi hanno messo i punti e quando sono malato io soffro molto.
- Sì, io soffro di mal di denti.
- No, però io sto male anche quando litigo con la mia migliore amica, anche se capita poche volte.
- Sì, quando litigo con le mie amiche o con mia sorella, quando studio e non va come penso.
- Sì, mia mamma prima di mettersi con mio padre aveva comprato un cane. Per mia mamma questo cane era come suo figlio, perché mia mamma era sola, ma dopo qualche anno che si era messa con mio papà hanno fatto me, allora il cane se ne è dovuto andare a vivere da un'altra parte. L'anno scorso il 26/12/09, Lara (il cane) è mancato.
- Sì, quando è morto mio nonno.
- Sì, quando mio nonno è morto mi sono sentito davvero male.
- Sì, quando i miei compagni mi hanno preso in giro per quello che ho detto.
- Sì, quando è morta la mia bisnonna, ho sentito una tristezza in me molto intensa perché ci tenevo molto, e il fatto che non posso più rivederla mi manca e mi fa star male.
- Sì, l'anno scorso io e una mia amica ci siamo perse di vista per dei motivi banali, e ancora oggi lei mi accusa di averla "abbandonata", nonostante io abbia voluto chiarire non si è ritrovato il vecchio rapporto.
- Sì, a volte mi capita di litigare con le mie amiche o con la mia mamma per sciocchezze o incomprensioni.

- Sì, una sofferenza morale è quando mi è morto il cane a cui ero molto affezionata.
- Sì, sia morale che fisica, ma quella che mi ha colpito di più che mi ha fatto soffrire maggiormente è quella morale.
- Sì, come per esempio quando ho preso una insufficienza. E' stata una delusione perché mi ero impegnata ed esercitata molto.
- Qualche sofferenza l'ho avuta nell'ambito morale, cioè una sofferenza non dolorosa per il corpo, ma dolorosa per il cuore. Un esempio può essere quando il nonno è mancato.
- La mancanza di una persona cara o la malattia nelle persone che non possono guarire mi fa star male.
- Quando cado in bicicletta.

Oggi è primavera

Un giorno, un non vedente era seduto sul gradino di un marciapiede con un cappello ai suoi piedi e un pezzo di cartone con su scritto:

"Sono cieco, aiutatemi per favore"

Un pubblicitario che passava di lì si fermò e notò che vi erano solo alcuni centesimi nel cappello. Si chinò e versò della moneta, poi, senza chiedere il permesso al cieco, prese il cartone, lo girò e vi scrisse sopra un'altra frase.

Al pomeriggio, il pubblicitario ripassò dal cieco e notò che il suo cappello era pieno di monete e di banconote.

Il non vedente riconobbe il passo dell'uomo e gli domandò se era stato lui che aveva scritto sul suo pezzo di cartone e soprattutto che cosa vi avesse annotato.

Il pubblicitario rispose: "Nulla che non sia vero, ho solamente riscritto la tua frase in un altro modo".

Sorrise e se ne andò. Il non vedente non seppe mai che sul suo pezzo di cartone vi era scritto: *"Oggi è primavera e io non posso vederla"*.

MORALE:

Cambia la tua strategia quando le cose non vanno molto bene e vedrai che poi andrà meglio. Questo aneddoto è stato scritto per quelle persone che meritano di vedere la primavera e per tutti quelli che tu vorresti vedere sempre sorridere, perché il loro sorriso renda migliore questo mondo. Se un giorno ti verrà rimproverato che il tuo lavoro non è stato fatto con professionalità, rispondi che l'Arca di Noé è stata costruita da dilettanti e il Titanic da professionisti....

Racconta brevemente la tua sofferenza morale (non fisica)

- Non riesco parlarne perché non ho ancora accettato la morte di questa persona.
- Quando le mie persone e animali cari sono mancate.
- Quando è morto il mio coniglio.
- Il mio vecchio cane una volta mi era scappato ed io ero stato male.
- Vedere mia nonna soffrire in ospedale per le cure che deve fare.
- Quando è morta mia zia.
- Quando la maestra mi ha sgridato in classe davanti a tutti e io ho pianto.
- Quando delle mie amiche dicevano che io facevo il capo e mi sono offesa.
- Quando è morto mio nonno.
- La solitudine che ho provato i primi giorni di scuola quando non conoscevo nessun bambino.

- Una volta quando un mio compagno di classe mi diceva delle cose che mi ferivano e voleva separarmi dal mio migliore amico, ma io non lo ascoltavo. Questa è stata una sofferenza morale.
- Io ho perso tutti i miei bisnonni e mi mancano tanto.
- Quando mi erano scappati i miei cani ero stato molto male perché pensavo di non ritrovarli più.
- Io questo anno per la prima volta ho avuto una grande sofferenza morale: è morto mio nonno a cui volevo molto bene; ogni volta che lo penso divento triste e sto male.
- Mio zio Cosimo aveva una brutta malattia che non si poteva guarire. Mio zio pur avendo questa malattia, non potendo muoversi, aveva un cuore che funzionava bene. Verso Pasqua il suo cuore affettuoso si ferma; zio aveva una bellissima bambina, una bellissima moglie che ha un cuore fragile, cioè mia zia. Mi manca tanto, ma comunque il tempo non può tornare indietro.
- Quando è morto mio nonno ero piccola e non capivo il significato di perdere una persona cara, ma quando l'ho capito ci sono stata male e ancora adesso, quando ci penso, mi manca.
- Quando è morto mio zio.
- Mio nonno stava male e non si voleva curare, quando ho saputo che è morto mi sono sentito molto male.
- Ricordo che quando era morta la Maria, che era la mia vicina di casa, mi era dispiaciuto tanto.
- Una mia sofferenza morale è stato quando una mia amica che credevo di conoscere bene mi ha deluso con il suo comportamento e così si è divisa la nostra amicizia.
- Fortunatamente (non so se è per il mio carattere o perché le sofferenze maggiori le ho vissute da piccola e quindi le ho sperimentate di meno) non ho ancora patito un dolore talmente grande da lasciarmi un segno.

I MODI DI DIO

Avevo chiesto al Signore
di darmi un bel mazzo di fiori freschi,
ma, al posto, ho ricevuto un cactus,
orribile, pieno di spine.
Avevo domandato al Signore,
di darmi alcune belle farfalle,
ma, al posto, ho ricevuto dei vermi
schifosi e ripugnanti.
Ne sono rimasto deluso,
rivoltato e spaventato.
Ma ecco che, dopo alcuni giorni,
all'improvviso,
il cactus si è messo a fiorire:
e i fiori erano superbi e numerosi.
Ed i vermi si sono trasformati
in magnifiche farfalle
che hanno preso il volo
nell'aria dolce della primavera.

E' il modo di fare di Dio
che è il migliore!

(Kao, Chung – Ming Taiwan)

- Quando ero piccola ho litigato con una mia amica perché aveva raccontato in giro un mio segreto, ma alla fine abbiamo fatto pace e siamo tornate amiche.
- Una sofferenza morale è quando perdi ,per esempio, una partita di calcio o di altri sport, e soprattutto ti dispiace quando giochi meglio degli altri avversari.
- Secondo me la morte è sia bella che brutta ! Dipende però dai punti di vista : Brutta perché lascerei i miei familiari, senza vederli più... Bella solo se avessi sofferenze fisiche molto gravi.
- Quando è morto mio nonno, perché è stata una figura importante che mi è venuta a mancare in poco tempo.
- Appunto quando è mancato mio nonno. In quel momento ho sofferto all'interno di me stessa ,dentro di me.
- Ricevere delle parole che non si meritano, essere sminuiti.
- Sì quando un amico si è trasferito.

Che cosa pensi della morte ? Come avresti fatto il mondo e l'uomo ?

- Io penso che ognuno di noi debba decidere quando morire.
- Secondo me è giusto che tutti i viventi, dopo un certo periodo, muoiano. Secondo me Dio ha fatto il mondo perfetto, soltanto una cosa avrei voluto: avrei voluto l'uomo senza cattiverie, soprattutto con gli altri suoi simili.
- Vorrei che nessuno morisse. Avrei fatto l'uomo più altruista, buono e disposto ad aiutare il prossimo. Il mondo l'avrei creato senza male e più bene.
- La morte è brutta.
- E' necessaria per lasciare posto ai bimbi appena nati. Il mondo l'avrei fatto così, ma l'uomo mi piacerebbe meno crudele.
- Io penso che la morte ci debba essere, altrimenti saremmo in troppi nel mondo. L'uomo l'avrei creato gentile e intelligente, e la terra l'avrei creata uguale a come è oggi.
- Che è una brutta cosa perché non vedo più le persone a cui voglio bene. Il mondo lo farei senza guerre e sofferenza e l'uomo meno litigioso e violento.
- Io penso che la morte sia brutta però fa parte della vita. Il mondo con l'acqua e l'uomo con il legno.
- La morte è un nostro passaggio. Il mondo l'avrei creato uguale al nostro e l'uomo più rispettoso.
- Io penso che la morte sia una cosa dolorosa da vivere, ma che ogni cosa nel mondo ha un inizio e una fine. Se avessi potuto fare io l'uomo, lo avrei fatto che potesse vivere fino a cento anni, per potere poi tornare bambino e ricominciare da capo.
- Io avrei creato il mondo senza odio, senza inquinamento ambientale, senza alcuni bambini che muoiono di fame.
- Io avrei fatto le persone immortali.
- A me la morte fa paura . Io avrei fatto il mondo più sereno e educato.
- Io della morte penso che sia una cosa giusta, anche se provoca tanta sofferenza. Io il mondo e l'uomo gli avrei creati proprio come sono; sarebbe poi bello che un giorno nel mondo ci fosse la pace.
- Dipende. Alcune volte non è bello morire. Per esempio le malattie: alcune malattie sono mortali e alcuni bambini piccoli ne potrebbero essere contagiati. Questo non è bello perché non c'è senso vivere. A volte, forse , è meglio morire. Per esempio l'uomo dopo una certa età non riesce a vivere anche se viene accudito. Secondo me la terra e l'umanità doveva essere con meno aggressioni, meno parolacce e un po' più di responsabilità perché oggi gli adulti sono peggio di un bambino di un anno, perché su alcune cose non riescono a riconoscere il male dal bene e viceversa. Per esempi la terra è diventata una discarica perché noi non rispettiamo abbastanza la natura.
- La morte fa parte della vita e non bisogna aver paura perché dopo ci sarà un'altra vita ancora più bella e forse potrei rincontrare mio nonno.
- Penso che sia giusto come lo ha fatto Dio.

- Secondo me è giusto morire. Io avrei fatto l'uomo un po' più intelligente e il mondo con meno ingiustizie.
- Penso che la morte sia una brutta cosa, ma senza la morte nel mondo ci sarebbe il caos. Io il mondo l'avrei fatto pieno di boschi e fiumi. L'uomo l'avrei fatto con capacità di pensare, con grande forza e sentimenti.
- Secondo me la morte non è bella perché lascio le persone che amo di più e non ho più contatto con loro. Però se avessi dovuto creare io il mondo e l'uomo, lo avrei comunque fatto come è adesso. Purtroppo c'è bisogno della morte per poter dare la possibilità ad altri di nascere, se no avremmo una sovrappopolazione, in questo modo si dà la possibilità al mondo di rigenerarsi in continuazione.
- Se proprio l'uomo deve morire solo di vecchiaia, e non per incidenti o malattie, io avrei fatto il mondo senza guerre, sofferenze e razzismo. Gli uomini li avrei creati amanti della vita e uguali tra loro.
- Penso che la morte non sia giusta quando colpisce le persone giovani o quando qualcuno uccide un'altra persona. Vorrei che nel mondo ci fossero cibo e medicine per tutti e non ci fossero guerre. L'uomo per me dovrebbe essere meno egoista e cattivo.
- Tutti prima o poi dobbiamo morire, anche se non è piacevole, e poi soffrono di più i familiari del defunto. A me piacerebbe che nessuno morisse. Il mondo l'avrei fatto con tantissima natura ed animali. E l'uomo invece, che rispetti la natura senza esagerare a costruire infrastrutture, case ecc...
- Secondo me la morte è sia bella che brutta. Brutta perché lascerei i miei genitori senza vederli mai più. Bella, solo se avessi sofferenze fisiche molto gravi. Io non avrei saputo fare l'uomo e il mondo, perché non ho gli ideali giusti.
- Penso che la morte sia ingiusta perché crea sofferenza sia alla persona in questione che alle persone che ho più vicine. Avrei fatto il mondo senza pensare alla morte. L'uomo l'avrei creato senza il sentimento della cattiveria e dell'intolleranza verso le persone.
- Fa parte della vita. Il mondo è bello e l'uomo potrebbe essere più buono.
- L'avrei fatto senza la guerra e senza i ladri.
- Io penso che la morte sia giusta perché allevia le sofferenze. Il mondo io l'avrei creato pieno di allegria, amicizia, un luogo dove si respira la felicità e l'uomo lo avrei creato più saggio, più rispettoso della natura e degli animali.
- La morte è una cosa che può essere intesa in due modi: il modo religioso, dove la morte ti porta a miglior vita... e la morte umana che porta dispiaceri. Ecco la morte non può essere di certo bella, sia per il defunto, sia per i parenti. Per me la morte è come una cosa sconosciuta, cioè non si definisce. Il mondo io lo avrei fatto più pacifista, perché ora come ora è pieno di dubbi, pieno di indecisioni e contraddizioni, perciò lo avrei fatto, o per meglio dire, lo vorrei più naturale, più originale.

5. AVVENTO E NATALE

Stiamo vivendo il tempo di Avvento, tempo di preparazione al Natale del Signore. Gli eventi importanti richiedono sempre una preparazione. E la Chiesa, tutti gli anni, ci mette a disposizione questo periodo di quattro settimane perché possiamo arrivare preparati a celebrare la nascita di Gesù. Ecco allora che ci viene proposto di tenere il nostro sguardo rivolto a questo evento della nascita del Figlio di Dio, utilizzando degli strumenti che ci aiutino ad avvicinarci al Natale con gradualità e distinguendo le cose banali da quelle che veramente possono aiutarci ad accogliere Gesù nella nostra vita, dentro alle nostre case, nella nostra Comunità.

Avvento vuol dire, come sappiamo, Venuta e se c'è una venuta ci deve essere anche una Attesa.

Suggerisco alcuni pensieri da tener presenti in vista del Natale, perché tale solennità sia preparata per tempo anche a livello familiare.

- Allestire il presepe in maniera graduale insieme, togliendo magari un televisore, preparando il posto, e poi costruirlo con il suggerimento di tutti. A mano a mano che i giorni passano, fermarsi la sera e accendere una candela per riflettere e pregare prendendo spunto dall'ambiente o dai personaggi che si collocano sulla scena. Questo aiuta a ricordare che il Natale si avvicina ed è festa cristiana, si prepara la celebrazione della venuta di Gesù, ovviamente utilizzando quanto può essere di richiamo forte all'evento religioso che ormai tutti conoscono, ma che rischia di perdere il suo significato tipicamente di fede, perché distratti e attratti unicamente dal consumismo, dalle cose materiali.



**Le cose
che contano
veramente
nella vita
non possono
essere
comprate.**

William Faulkner

- Bello sarebbe anche che come famiglie si partecipasse, nelle domeniche di Avvento, alla messa domenicale perché la Parola di Dio richiama gli atteggiamenti e i comportamenti che un cristiano deve avere per poter accogliere nel proprio cuore e nella propria vita il Messia (Giovanni il Battista, Maria e Giuseppe, i profeti).

**Prima di sposarmi avevo sei teorie
sull'educazione dei bambini.
Ora ho sei bambini
e non ho più nessuna teoria.**

J.W. Rochester



- Per il cristiano il Natale si celebra partecipando alla messa della Vigilia o il giorno di Natale e possibilmente come famiglia. Troppi bambini raccontano di aver festeggiato il Natale a casa con parenti e amici, senza essere stati accompagnati alla messa. Non è certo colpa loro se i genitori non propongono anche di incontrarsi in chiesa con gli altri cristiani per l'Eucarestia.

Che cosa vuol dire la parola "Avvento" ?

- La parola avvento indica il periodo preparatorio al Natale.
- Venuta, per la nostra religione significa la preparazione della nascita di Gesù.
- Con la parola avvento si intende l'attesa di un avvenimento molto importante per noi cristiani.
- La parola avvento significa attesa. Indica il periodo prima di Natale ed è lungo 4 settimane.
- La parola avvento vuol dire la venuta di Cristo , cioè 4 settimane circa prima del Natale.
- Avvento vuol dire attesa o venuta, ed è il tempo di preparazione al Natale.

- Vuol dire momento dell'attesa.
- E' il periodo di 4 settimane che precede il Santo Natale (venuta di Gesù sulla terra).
- Attesa del Natale.
- L'attesa di qualcosa che deve ancora avvenire.
- Vuol dire venuta di Gesù nel mondo e preparazione al Natale.
- E' il periodo che nella lingua cristiana precede il Natale e segna l'inizio di un nuovo anno liturgico dell'anno ecclesiastico occidentale.
- Qualche cosa che dovrà accadere.
- Per me vuol dire attesa della nascita di Gesù.
- Vuol dire venuta di Gesù.
- Una cosa che deve avvenire.
- E' il periodo che nella lingua cristiana precede il Natale e segna l'inizio di un nuovo anno liturgico dell'anno ecclesiastico occidentale.
- Il periodo in cui si aspetta il Natale.
- Un periodo di preparazione alla venuta di Gesù nel Santo Natale.
- Un periodo che precede il Natale.
- Vuol dire la nascita di Gesù.
- Vuol dire Attesa.
- L'avvento vuol dire preparazione alla nascita di Gesù.
- Rappresenta l'attesa della nascita di Gesù.
- Significa venuta. E' il periodo quattro settimane che precede il Natale.
- Vuol dire arrivo e deriva dal latino adventus ed è il periodo in preparazione che comprende le 4 settimane che precedono il giorno natalizio.
- E' il periodo che ci prepara al Natale.
- Vuol dire arrivo della nascita di Gesù.
- Deriva dal latino adventus che significa arrivo e comprende le quattro settimane prima del Natale.

I cristiani come dovrebbero vivere il tempo di preparazione al Natale? E tu con i tuoi familiari, come prepari il Natale cristiano?

Ecco ancora cosa scrivono i bambini in merito al Natale:

- I cristiani dovrebbero viverlo meno dal punto di vista materiale ed esteriore, ma più con spirito natalizio regalando tempo alle persone. Io ho preparato il Natale realizzando l'albero di Natale, ma soprattutto il presepio pensando a come lo trascorrerò con i miei familiari.
- 1) Non usando le pistole, pregando e portare da mangiare ai poveri.
2) Bene, preparando il presepe andando a messa a pregare.
- Dovrebbero vivere l'avvento in modo meno frenetico e più sereno pensando al significato della nascita di Gesù.
Stiamo cercando di passare il tempo con tutta la famiglia.
- I cristiani dovrebbero preparare il presepe, passare più tempo con la famiglia e andare in chiesa a cantare per festeggiare la nascita di Gesù.
Io con la mia famiglia preparo il Natale facendo il presepe.
- I cristiani, secondo me, il tempo di preparazione per il Natale, dovrebbero costruire il presepe e l'albero, caratteristici del Natale. Io preparo il Natale facendo il presepe e l'albero.
- I cristiani dovrebbero vivere il tempo di preparazione al Natale con semplicità, senza esagerazioni.
- Io e i miei familiari abbiamo addobbato l'albero e preparato il presepe, cerchiamo anche, al limite delle nostre possibilità, di aiutare gli altri.
- In attesa del Natale tutti i cristiani dovrebbero preparare dei simboli che ricordano la nascita di Gesù (a me viene in mente solo il presepe)

- Noi, di solito, facciamo l'albero, che non è un simbolo cristiano, ma a me piace lo stesso, e il presepe che è stato inventato da San Francesco.
- I cristiani dovrebbero vivere il periodo dell'avvento in preghiera e meditazione. Io, con i miei familiari, mi preparo allestendo un piccolo presepio, l'albero di Natale e tante ghirlande decorative natalizie.
- Dovrebbero viverlo con la pace. Io aspetto il il Natale con la pace.
- Pensare agli insegnamenti di Gesù e cercare di comportarsi bene.
- Io con la mia famiglia preparo l'albero di Natale e il presepe.
- I cristiani dovrebbero vivere la preparazione del Natale in pace e serenità.
- Io e i miei genitori prepariamo il presepe e addobbiamo la casa.
- Stando in famiglia.
- Con l'avvento.
- Con il presepe e l'albero di Natale.
- Per me i cristiani il tempo di preparazione al Natale dovrebbero viverlo in pace, pregando di più ed essendo più buoni.
- Con i miei familiari il Natale lo preparo stando con i miei parenti e essendo più buono.
- Il Natale cristiano secondo me è raccoglimento e più preghiera.
- Dovrebbero preparare l'albero e il presepe di Natale in onore di Gesù. Aspettare l'avvento.
- Preparo un bell'albero con tante palline colorate e il presepe con Maria, Giuseppe, l'asino, e il bue. Gesù Bambino si dovrebbe mettere il giorno di Natale.
- Io con la mia famiglia prepariamo l'albero ed il presepe.
- Aiutando gli altri pregando, essendo più buoni.
- Pensando e cercando di essere più buoni.
- I cristiani dovrebbero essere più bravi e più buoni, aiutare le persone e i bambini dovrebbero obbedire ai loro genitori.
- Senza fare cose cattive e vivere felici.
- Dovrebbero vivere il Natale senza fare azioni cattive e senza peccati.
- I cristiani dovrebbero stare insieme.
- Portando bene al mondo.
- Soprattutto nel tempo che precede il Natale bisognerebbe essere più disponibili con gli altri e aiutare chi ha bisogno, anziché dedicarsi esclusivamente all'acquisto dei doni.
- Io con i miei familiari preparo il Natale cristiano facendo qualche rinuncia e offrendo del cibo, dei vestiti, dei giocattoli... ai bambini e alle persone povere.
- Io faccio l'albero e il presepe con il mio papà. Anche se quest'anno c'era meno spazio per fare il presepe non abbiamo rinunciato.
- I cristiani dovrebbero andare a messa, fare il presepe e festeggiare tutti insieme il Natale.
- Dovrebbero viverlo andando a messa e dovrebbero essere anche umili. Io il Natale lo preparo andando a messa, comportandomi bene e aiutando la mamma e il papà.

Parla del Natale. Che cosa è il Natale?

- Il Natale per me è una festa alla quale possono partecipare tutti, quindi si può scambiare regali e molta felicità tra noi.
- Per me è un momento da passare con la propria famiglia. Mi danno felicità i regali che ricevo ogni anno ma la cosa più importante è vedere tutti i miei parenti uniti, spesso in altre occasioni pranziamo insieme ma a Natale dà una sensazione diversa.
- Per me il Natale è una festa che ci ricorda che Gesù è venuto in mezzo a noi.
- Il Natale per me è una festa importante che festeggiano tutti i cristiani per ricordare la nascita di Gesù Bambino.
- IL Natale è un giorno speciale per i cristiani, perché si festeggia la nascita di Gesù. Il Natale, per me, è una festa in cui tutta la mia famiglia e i miei parenti si riuniscono per un giorno intero, in questo giorno giochiamo e ci scambiamo regali.

- E' una festa meravigliosa, perché mi permette di stare con altre persone, e mi permette di sognare. Inoltre vorrei che la mia felicità coinvolgesse anche gli anziani, i poveri ,gli ammalati, così potrebbero vivere più contenti.
- E' una festa della nascita di Gesù, si fanno tanti giorni di vacanza e se sono stato bravo Babbo Natale mi porta i regali.
- Per me il Natale è un periodo che trascorro con i miei familiari, pieno di spirito di tradizioni e di festa,ma dal punto di vista religioso è un momento importante.
- Per me il Natale è un momento dove ognuno esprime i propri sentimenti.
- Il Natale è un momento di gioia da trascorrere con la propria famiglia. A Natale si ricorda la nascita di Gesù e ciò che lui ci ha insegnato.
- Per me il Natale è una festa bellissima, perché richiama la nascita di Gesù; però mi piacerebbe vivere questo giorno in modo diverso.
- Il Natale per me è stare in famiglia.
- È una cosa molto bella, dove si può festeggiare in famiglia ed essere felici.
- Per me il Natale è una festa dove si celebra la nascita di Gesù e non soltanto.
- Il giorno di Natale tutto il mondo si ferma per festeggiare Gesù Bambino.
- Secondo me è un giorno di festa dove si festeggia Maria e Gesù: Maria per l'attesa e Gesù il salvatore.
- Per me il Natale è una festa che festeggio con la famiglia.
- Una festa in cui si sta tutti insieme.
- Un periodo di vacanza e di gioia. Penso, anche, a chi è più sfortunato di me e auguro una vita più bella.
- Per me il Natale è la nascita di Gesù Cristo. Io festeggio il Natale pranzando e scambiandoci i regali tutti insieme.
- Una festa dove tutta la famiglia si raduna.
- Per me il Natale è la nascita di Gesù Bambino .
- Per me il Natale è una festa di pace e di tanti regali.
- La nascita di Gesù.
- Per me il Natale è la festa della famiglia, perché trascorriamo la giornata tutti insieme, anche i nonni e zii. Festa è anche la messa di mezzanotte della vigilia, è fare il presepe con la mamma e il papà. Il Natale è un' occasione per essere più disponibile con chi mi sta intorno.
- Per me il Natale è una festa di gioia che ricorda la nascita di Gesù. Io festeggio il Natale con i miei parenti serenamente, con i miei cuginetti, con mio fratello, e con mia sorella mi diverto molto e tutti insieme festeggiamo il Natale.
- Il Natale è un momento dove tutti stanno insieme e si fanno compagnia.
- Per me il Natale è la nascita di Gesù Bambino e l' inizio del nuovo anno.
- Per me il Natale è un giorno in cui vado a messa, un giorno che festeggio con la mia famiglia. Se c'è la neve faccio il pupazzo, mangio insieme ai miei nonni e zii.

Come vorresti vivere il prossimo Natale in famiglia?

- Il prossimo Natale vorrei viverlo con la mia famiglia, i nonni e gli zii, divertendomi con i giochi ricevuti, andando a messa e facendo tante altre cose belle.
- Vorrei fare una grande festa dove è riunita tutta la famiglia e tutti i nonni e gli zii e mangiare tutti insieme.
- Vorrei avere tutta la famiglia riunita, felice e unita più che mai.
- Io vorrei vivere il prossimo natale come sempre.
- Vorrei che tutte le giornate di Natale fossero sempre belle e serene come quelli che ho trascorso finora.
- Stando bene.
- Io vorrei vivere il prossimo Natale con tutta la mia famiglia e gli amici ,in serenità aiutando i bambini che ne hanno bisogno.
- Il prossimo Natale in famiglia lo vorrei vivere in tranquillità.

- Vorrei essere felice io e tutti gli altri.
- Vorrei che il prossimo Natale fosse come i precedenti, in compagnia delle persone a cui tengo di più.
- Tutti insieme in allegria.
- In amore e felicità.
- In una casa nuova vicino al camino.
- Lo vorrei vivere in armonia con tutti i miei familiari, compreso il cane.
- Tutti intorno a un tavolo a festeggiare.
- Il prossimo Natale lo vorrei vivere con i miei familiari, facendo il bravo e pregando.
- Passarlo così, perché è bellissimo! Anche così !
- Con tanta allegria.
- Io questo Natale vorrei viverlo in pace e serenità, al contrario di come lo vivo sempre.
- In serenità e in famiglia.
- Con più gioia e che i bambini poveri diventino un pò di più ricchi.
- Vorrei vivere il prossimo Natale in famiglia, serenamente e tranquillamente, non avendolo trascorso l'anno scorso per la malattia di mio nonno.
- Senza la guerra e non fare arrabbiare il papà e la mamma
- Stando con tutti i miei familiari e cercando di passare dei bei momenti sereni e aiutando la mia famiglia. Poi vorrei giocare di più con i miei genitori.
- Io vorrei che mia nonna guarisse, mio nonno che stesse meglio e più nessuno che si ammalasse, e ricevere qualche regalo in più.
- Il prossimo Natale in famiglia lo vorrei vivere come facciamo tutti gli anni, cioè preparare una cena o un pranzo in famiglia, senza invitati
- Vorrei vivere il prossimo Natale con la mia famiglia sperando che tante cose nel mondo possano cambiare.
- La magia del Natale la vivrò con la mia famiglia come facciamo tutti gli anni e come penso farò anche quando sarò più grande.
- Io vorrei vivere il prossimo Natale con tanta felicità e gioia nel mio cuore, con tutti i miei famigliari.

Significativo sottolineare come tanti bambini hanno espresso il desiderio di trascorrere il Natale in famiglia e con la famiglia, il che indica che l'esperienza per loro è importante sentita come bisogno. Molti sentono la mancanza di momenti in cui tutti possano stare insieme. Credo in modo particolare la domenica e nelle feste più importanti. I primi penalizzati per il lavoro festivo divenuto obbligo per mamme e papà, se non si vuole perdere il posto, sono sicuramente i figli.

Prendo spunto da questa esigenza per invitare i genitori a far fare ai figli anche l'esperienza della messa, o il sabato sera o la domenica mattina, e di accompagnarli in chiesa, almeno qualche volta!

I segni del Natale nella nostra chiesa parrocchiale

Entrando in chiesa la notte di Natale, quest'anno, abbiamo notato che il grande crocifisso era stato nascosto da un grande telo su cui spiccava una scritta :

“SE DALLA NOSTRA ADORAZIONE
 RIUSCIREMO AD ALZARCI
 UN PO' MENO FEROCI,
 IL NOSTRO NATALE
 SARA'PIU' BUONO E UMANO” (don Primo Mazzolari).

E ci siamo sentiti dire che a Natale celebriamo la nascita di un Bambino, che poi sarebbe cresciuto, educato dai genitori e che avremmo conosciuto meglio, domenica dopo domenica e negli incontri di Catechismo, e scoperto anche perché è finito in croce, ucciso come un qualsiasi malfattore.

Per porre la nostra attenzione unicamente sul Bambino, abbiamo momentaneamente coperto il crocifisso.

A Natale, ci è stato detto, puntiamo la nostra attenzione e riflessione su quel piccolo presepe che raffigura la nascita di Gesù, che ci presenta Maria sua madre e Giuseppe,

così come ci narra il vangelo di Matteo, con angeli e pastori. Di fronte a questa nascita, che non coincide certamente con il 25 dicembre, data divenuta ormai convenzionale, i cristiani adorano e si interrogano per vedere il lui, con gli occhi della fede, il Figlio di Dio, il Messia, che non tutti hanno accolto e creduto come tale. I pastori rappresentano i più lontani, ma anche i più aperti

all'accoglienza del suo messaggio. Luca li pone all'inizio del suo Vangelo perché in seguito ci racconta di Gesù che opera in mezzo alle persone meno degne e da loro viene accolto: pastori, peccatori, donne, malati, poveri, non credenti.

Vengo anch'io, Maria e Giuseppe,
a contemplare assieme a voi
il bambino Gesù,
deposto nella mangiatoia.

Vengo anch'io per lasciarmi inondare
dalla sua luce e dalla sua bontà.
Vengo per ritrovare la speranza
e per provare una dolcezza
inusuale.

Vengo per ritrovare la forza
di costruire ogni giorno
giustizia, fraternità e pace.

Roberto Laurita



6. CHI E' GESU' DI NAZARETH?

Dopo la celebrazione del Natale e le lunghe vacanze natalizie, desideriamo conoscere chi è quel Gesù di Nazareth che abbiamo adorato e festeggiato. Che cosa ha fatto da ragazzo e poi da giovane e da adulto?

Gesù domanda un giorno ai suoi discepoli: VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Questa domanda oggi interpella noi.

Per rispondere occorre sapere, conoscere questa persona.

- Gesù nasce a Betlemme di Giudea intorno all'anno 748 di Roma (6 a.C.)
- Trascorre l'infanzia e la giovinezza a Nazaret con la famiglia
- Verso i 30 anni lascia la casa e inizia come maestro a percorrere le strade della Palestina
- Si distingue subito e alcuni uditori accolgono l'invito a seguirlo vedono in lui il restauratore che avrebbe liberato Israele dal giogo romano



Il bambino cresceva e si fortificava,
pieno di sapienza

- Gesù però non accetta mai questo ruolo: cerca di fra capire che non è quella la sua identità
- Presto però sorgono conflitti tra lui e l'autorità religiosa ebraica che lo vuole far fuori.
- Viene condannato e crocifisso intorno l'anno 30 (in occasione della Pasqua ebraica)
- Con la morte di Gesù si pensava chiusa per sempre la sua vicenda. Ma non è stato così. Dopo tre giorni i suoi discepoli dicono di averlo visto vivo
- E' a questo punto che i suoi sentono il bisogno di testimoniare la figura e il messaggio del Maestro dando così inizio a un processo di trasmissione prima orale e poi scritta da cui avranno origine i Vangeli e gli altri scritti del Nuovo Testamento.
- E' ad essi che ci dobbiamo rivolgere se vogliamo conoscere meglio "chi" è Gesù.

Chi è Gesù ?

Ecco cosa dicono i ragazzi:

- G. è nato nel 6 a. c. a Betlemme. Era figlio di un falegname, Giuseppe; è vissuto a Nazareth. A 12 anni, durante il pellegrinaggio si è fermato, senza che i genitori lo sapessero, nel tempio di Gerusalemme a parlare con i sacerdoti e a spiegare la Bibbia, e a far domande per sapere più notizie su Dio. A 30 anni ha iniziato a predicare e così alle persone più ricche non andava bene come si comportava. Allora decisero di farlo morire in crocifisso. Fu battezzato da Giovanni il Battista sul fiume Giordano.
- G. era nato a Betlemme, anche lui frequentava certe cose e aveva anche lui certe attrazioni. Una volta con i suoi genitori andò in pellegrinaggio e ad un certo punto lo perdonò. Lui era in un tempio che discuteva con i sacerdoti. Da quel momento si mise a predicare, ma lui diceva alcune cose che a non tutti andavano bene, quindi lo fecero morire. Però quando morì gli apostoli continuarono a predicare.
- Quando siamo tristi, è molto bello vedere che qualcuno si è ricordato di noi. Solo leggendo i racconti dei vangeli possiamo capire cosa G. ci vuole far capire con le sue parabole e i suoi miracoli. G. vuole dare testimonianza a Giovanni Battista, Pietro e Giacomo facendogli vedere la trasformazione. G. non vuole subito presentarsi come il Messia, perché ha paura che ogni popolo possa fraintenderlo esempio: un maestro per gli scribi, un guerriero per gli zeloti. E' riuscito a non cadere alla tentazione del diavolo nel deserto. I discepoli non sono all'altezza del loro maestro, tant'è che Pietro, per differenziare almeno una cosa dalla sua vita con quella di G., si fa crocifiggere a testa in giù. Purtroppo non si sa molto della sua infanzia, l'unico episodio è quello dove G. incontra i profeti al tempio.
- Quando si è mortificati ci dà conforto vedere che qualcuno ci venga a consolare. Uccidendo Giovanni Battista pensarono di aver messo tutto a posto, invece gli altri apostoli e soprattutto G. hanno continuato a dare il messaggio. Quando li hanno uccisi tutti, quelli che hanno preso il loro posto continuarono a professare, fino ad oggi, il suo messaggio. Pietro, quando lo hanno crocifissato, ha voluto essere messo a testa in giù per non essere come il suo maestro. G. non volle subito presentarsi come il messia perché aveva paura che ogni popolo potesse fraintenderlo. I discepoli non sono all'altezza del loro maestro, tant'è che Pietro si fa crocifiggere a testa in giù.
- G. ha affrontato le tre tentazioni. E' figlio di Dio e di Maria. Ha salvato persone, ha dovuto trasportare la croce su una montagna. E' morto in croce, si è sacrificato per noi.
- Chi nasceva faceva il pescatore e altri lavori. G. invece aiutava suo papà a fare il falegname. Un giorno G. parlava dicendo certe cose che ad alcuni davano fastidio.

- G. è nato a Betlemme ed è vissuto a Nazareth. Da giovane faceva il falegname con il suo papà mentre verso i 30 anni è diventato maestro grazie alla Bibbia, perché l'aveva studiata e memorizzata. Così andò a predicare per le persone buone, aveva detto delle cose belle e aveva invitato la gente a seguirlo. Ma alle persone ricche non stava bene, perché volevano che le persone povere continuassero ad ascoltarli e così decisero di crocifiggerlo a Gerusalemme. Ma gli apostoli sentirono tutto e scrissero i vangeli continuando a predicare.
- G. aiutava suo padre al lavoro di falegname. E' stato crocifisso a 33 anni. Combatteva contro il diavolo e aveva 12 apostoli. Giuda lo tradì, e poi si impiccò perché si è pentito. Anche Pietro lo tradì. Aveva come madre Maria e come padre Giuseppe.
- G. aiutava suo padre a fare il falegname; è stato crocifisso a 33 anni. Aveva come cugino Giovanni Battista che lo ha battezzato nel fiume Giordano. Combatteva contro il diavolo, aveva 12 apostoli. Giuda lo tradì e poi si impiccò perché si è pentito, anche Pietro lo tradì. G. aveva come madre Maria e come padre Giuseppe.
- G. è nato in Giudea a Betlemme. Trascorre l'infanzia ad aiutare i suoi genitori. Verso i 30 anni andò via dalla sua famiglia e iniziò a fare il maestro, ma le autorità religiose, essendo gelose, lo condannarono a morte. Qualche tempo dopo delle persone che avevano ascoltato G. prima che morisse, parlarono di lui.
- G. nasce nel 6 avanti Cristo. Durante la sua vita ha aiutato il padre Giuseppe, il falegname. Durante il pellegrinaggio, quando aveva 12 anni, si è messo a parlare coi sacerdoti nel tempio. A 30 anni inizia a predicare ed entra in conflitto con i ricchi e la chiesa, che in quei tempi era corrotta. Per questo fu crocifisso, dopo 3 giorni è risorto.
- Io ricordo che don Mario ha detto che i vangeli sono 4; li hanno scritti Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Ha anche detto che G. visse con la sua famiglia fino a 30 anni e poi la lasciò. Morì a 33 anni. Andò a Nazareth e si fece battezzare da Giovanni Battista. Quando fu crocifizzato, la sua storia finì, ma risuscitò. G. era figlio del falegname Giuseppe e della madonna Maria. Ai tempi l'unico libro era la Bibbia, che era letta e spiegata alle altre persone, anche se alcune non erano d'accordo. G. era anche un maestro, ma non qualsiasi, perché era molto buono con le persone che lo meritavano, infatti non pensa solo per sé come tante persone ricche che vogliono tenersi tutto per loro.
- Io ricordo di quello che don Mario ha detto, che i vangeli sono 4 e li hanno scritti Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Ricordo anche che G. è vissuto 2006 anni fa con la sua famiglia fino a 30 anni e poi la lasciò. G. nacque a Betlemme e morì a Gerusalemme, è vissuto a Nazareth fino a 33 anni perché poi morì. Andò a battezzarsi sul fiume Giordano dove c'era Giovanni Battista. G. andò a Nazareth per raccontare quello che aveva letto sulla Bibbia, offendendo alcune persone. L'unico libro che c'era a quei tempi era la Bibbia. G. era figlio di Giuseppe che faceva il falegname e figlio di Maria, la Madonna. Era anche un maestro molto importante ed era bravo solo con le persone che se lo meritavano e non era egoista con loro.

CHI E' STATO VERAMENTE GESU' DI NAZARET?

- Dobbiamo innanzitutto interrogare il suo messaggio. Leggendo attentamente i vangeli (soprattutto i sinottici: Matteo, Marco, Luca), balza agli occhi che l'argomento preferito da Gesù nella sua predicazione consiste nell'avvisare i suoi ascoltatori che sta per accadere qualcosa di veramente nuovo e straordinario.
- Si tratta di un avvenimento che Dio stesso sta per compiere a favore di tutti ..
- E' l'annuncio che " *il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino* " (Mc. 1,15)

CHE COSA SIGNIFICA REGNO DI DIO?

- Su questo punto esistevano tra gli ebrei profonde divergenze: liberazione politica, significato esclusivamente morale, o realizzabile solo in un mondo futuro.
- Gesù si discosta nettamente da tutte queste interpretazioni, oltrepassa ogni aspettativa

UNA NOVITA' SORPRENDENTE

Il “regno” non è solo alle porte, ma è già presente e operante tra gli uomini. Qui sta la novità sorprendente: Gesù non è solo l’annunciatore di un evento di per sé eccezionale. Dalle sue parole, dai suoi gesti, da tutto il suo modo di comportarsi, egli lascia intendere che il regno di Dio si fa presente nella sua stessa persona.

Di qui lo scandalo patito da tanti suoi uditori.

Chi è dunque costui?

Non solo uno che per tutta la vita parla ed agisce in nome di Dio, ma uno che si identifica con la stessa parola e lo stesso agire di Dio in mezzo agli uomini.

7. I MIRACOLI

Una persona la si conosce non solo per quello che dice, ma molto di più per quello che fa.

Per questo rivolgiamo subito la nostra attenzione a quel particolare agire di Gesù,

Spiegami cos'è un miracolo



così legato al suo messaggio, quali sono i miracoli.

Di quali fatti si tratta?

- Un buon numero di miracoli si riferisce a guarigioni da malattie: lebbrosi, paralitici, ciechi, epilettici, sordomuti e altre malattie non ben identificabili
- In tre casi si tratta addirittura di morti che tornano a vivere

- Un'ultima serie di prodigi si riferisce a interventi sulla natura (calma la tempesta, moltiplica i pani, consola di discepoli con una pesca abbondante, trasforma l'acqua in vino)

Perche' Gesù ha operato miracoli?

- Gesù aveva detto: il regno di Dio è in mezzo a voi
- Illuminante l'episodio della sinagoga di Nazaret: realizzazione delle promesse
- Gesù opera miracoli come "segni" visibili e tangibili di quel "regno" che in lui ha già cominciato a concretizzarsi: guarire le infermità dl corpo, sconfiggere le forze del male....sono certamente opere di bene e di salvezza.

Sono veri i miracoli o no?

- Bisogna stare attenti dal fare una lettura ingenua, che consideri la narrazione dei come la cronaca diretta o la fotografia di un avvenimento, di un fatto.

Consiglio di andare alla ricerca di racconti di miracoli per esempio nel Vangelo di Marco. Farò delle esemplificazioni di lettura per trarre il significato e i messaggi che hanno valore per noi cristiani di oggi.

Guarigione del lebbroso

Gesù e il lebbroso (Mc. 1,40-45)

Poi Gesù si rimette in **viaggio**, cercando di dare risposte concrete al problema del male, "liberando dai démoni".

In uno di questi suoi viaggi Gesù incontra e guarisce un lebbroso. Sembra banale, ma il suo gesto è rivoluzionario, tant'è che provoca critiche e rimproveri duri da parte di chi lo osserva. Questa è la premessa dello scontro che egli avrà successivamente con la sua gente.

In quel tempo venne a Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio. Mosso a compassione, Gesù stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!". Subito la lebbra scomparve ed egli guarì.



Il lebbroso "*si buttò in ginocchio*"

davanti a Gesù: non è una situazione consueta, non è una genuflessione fatta per abitudine, indica la situazione di **miseria** e di **abbandono** di questo lebbroso; poi supplica Gesù: "*Fai qualcosa per me*". Sono significativi i gesti che Gesù compie nei confronti di questo escluso:

- In primo luogo ha **compassione** per lui: non è la pietà, non è la commiserazione, come la intendiamo noi; significa che Gesù diventa partecipe

della situazione di emarginazione di quest'uomo; quando si entra in relazione con gli altri, bisogna provare qualcosa.

- In secondo luogo, lo **tocca**; non solo era proibito toccare i lebbrosi, ma addirittura avvicinarli: infatti erano considerati impuri, dal momento che la malattia si riteneva fosse dovuta al peccato. Se un rabbino si avvicinava a un peccatore, come fa Gesù, trasgrediva una regola della legge ebraica. Gesù non solo gli si avvicina, ma lo tocca anche.
- Il lebbroso si trova guarito. La guarigione, descritta come liberazione fisica dalla malattia, assume un significato ben più grande, in quanto questo *segno* (così vengono chiamati i miracoli) porta in sé un messaggio anche per noi: il comportamento di Gesù è invito rivolto a noi, che, avvicinando le situazioni di emarginazione, possiamo sollevare chi si sente in ginocchio, anche se non avvengono cambiamenti o guarigioni fisiche.

Il lebbroso si considerava già finito, era **in ginocchio**: l'incontro con Gesù offre al lebbroso (cfr. incontro con la suocera di Pietro) la possibilità di ricominciare, di essere testimone, quindi di raccontare agli altri quello che gli è capitato. Infatti il lebbroso non va dai sacerdoti del tempio, che erano gli unici deputati a stabilire una guarigione, ma va a raccontare ad altri quello che gli è successo: questa è la bella notizia, quella di un incontro straordinario. E lui ne diventa il testimone.

Non importa tanto la guarigione fisica, quanto il fatto che chi sta male comincia a stare meglio: il lebbroso sta meglio perché qualcuno si è accorto di lui, qualcuno lo ha preso per mano, cioè se lo è preso a cuore. Questa è la guarigione che oggi noi possiamo portare alle persone che sono segnate da qualsiasi problema.

La lebbra ai tempi di Gesù, come altre malattie, era considerata una punizione da parte di Dio, e per questo si era esclusi dalla vita religiosa o sociale. Il lebbroso viveva ai margini della città o dei paesi e, quando sentiva che qualcuno si avvicinava, gridava: "immondo, immondo io sono." Invitando così a stare distanti i sani, che altrimenti si sarebbero, non tanto contagiati dalla malattia, ma dall'impurità legata al peccato. Gesù non la pensa così: la malattia non è punizione o castigo di Dio. E ci parla di un Dio buono, misericordioso

Continuano i ragazzi:

- Ho capito che una volta G. scendeva da un monte e un lebbroso che si era fatto coraggio, volle andare da lui. G. lo volle aiutare e il lebbroso disse "sì lo voglio".
- Oggi a catechismo abbiamo parlato dei miracoli che faceva G. Abbiamo fatto il vangelo di Matteo; la prima parte, dove si parlava di un lebbroso guarito da G. e poi mandato dai sacerdoti a dire quello che gli era successo. Abbiamo anche detto che i lebbrosi, oltre a soffrire per la loro malattia soffrivano perché non venivano accettati dal resto del popolo. Il titolo di questo capitolo del vangelo è: Gesù guarisce un lebbroso.
- Nell'era di G. c'erano delle leggi, una di queste è che in tempio potevano entrare solo gli uomini sani. Nel capitolo n° 8 del vangelo di Matteo si legge del lebbroso che venne incontro a G. il quale gli disse: "non dire a nessuno quello che ti sto per dire, vai al tempio dal sacerdote". Quando morì, gli apostoli scrissero, per ricordare G. i vangeli.

- C'era una volta un uomo handicappato che era stato messo da parte perché aveva una malattia terribile, la lebbra . Così questo uomo si fece coraggio e andò dal Signore per farsi curare. Allora l'uomo chiese al signore : “Curami, se vuoi. Sono venuto perché ho saputo che tu hai il potere della guarigione, quindi curami, ti prego.” Il Signore rispose di sì, così lo toccò e l'uomo felicissimo rispose : “ Grazie , te ne sarò grato”. Così G. felice di quello che fece, gli rispose:
- “Ma ora v'è dal sacerdote”. L'uomo rimase sorpreso da quello che disse G. Allora gli disse: (l'uomo) : “ Ma dentro il tempio non ci posso andare io, perché sono malato.
- Abbiamo capito che G. ha guarito un signore malato, che non era considerato, non poteva entrare nel paese e nel tempio. I malati vivevano in gruppi ai margini del paese. G. disse a egli di andare nel tempio.
- Abbiamo capito che G. ha guarito un malato che non era considerato; non poteva entrare nel paese e nel tempio . I malati vivevano in gruppi ai margini dei paesi.
- Abbiamo capito che G. ha guarito un malato di lebbra. Ho imparato che bisogna aiutare tutte le persone che sono malate. Abbiamo letto la prima parte del vangelo di Matteo.
- Abbiamo percepito che G. ha guarito un lebbroso, che a quei tempi venivano scartati da tutti, anche dai sacerdoti. Vivevano ai margini dei paesi. G. disse : “ Guarisci... tu malato che soffri. “ poi disse: “Vai nel tempio da un sacerdote”. Ma il lebbroso non poteva, perché non era accettato da nessuno. Ma G. insistette e gli disse di andare. G. non voleva queste leggi (non accettare i malati) . Il lebbroso andò.
- Oggi abbiamo imparato che G. ha fatto molte cose belle. Ho imparato che bisogna aiutare tutti .Ho imparato che bisogna stare vicino a quelli che hanno bisogno.
- Ho capito che Dio guarisce tutte le persone. Ho capito che Dio ci ha creato per decidere da soli e non che gli altri decidano per noi. Dio guarisce subito le persone con una carezza o un abbraccio da malattie violente, anche leggendo le sue parole. Vorrei che adesso, o tra poco, arrivasse una persona che portasse lavoro, soldi e che la gente fosse molto più felice di adesso. Io spero solo che queste cose si avverino perché comunque farebbero molto piacere a tutti.
- Ho capito che ha guarito un signore malato, che non era accettato.
- In questa giornata di catechismo abbiamo letto una parte del vangelo di Matteo dove diceva che aveva guarito un lebbroso passandogli la mano sulla testa. Questo è uno dei miracoli di G. Oltre a questo abbiamo riassunto in poche parole quello detto mercoledì scorso.
- Ho capito che Dio guarisce tutto, se vuoi...sia le malattie semplici che quelle gravi. Poi devi sapere decidere con il tuo spirito e con il cuore. Dio guarisce con una carezza ogni malattia o con un abbraccio. Vorrei che in città arrivasse un signore che portasse un po' di lavoro e dei soldi per tutto il mondo , soprattutto ai poveri. Ascoltiamo e preghiamo Dio. Questo spiega la storia di Cristo.
- Oggi ho imparato che bisogna aiutare sempre le persone che hanno problemi o non sono fortunati come noi. Mi ha colpito di più la legge che avevano inventato: che quelli che hanno dei problemi non potevano entrare nel tempio. Nel vangelo di Matteo parlava dal lebbroso che G. aveva curato . Poi G. disse : “ Ti mando al tempio “ e ho capito che ci sono 4 vangeli.

Miracoli

- Nel capitolo che abbiamo letto G. non fa miracoli, ma guarisce un ragazzo epilettico posseduto dai demoni. Questo capitolo parla del giorno in cui un uomo chiede a G. di guarire suo figlio perché era l'unico ed era tormentato dai demoni. Infine il ragazzo arrivò davanti a G. che facendo un urlo contro il ragazzo lo guarì.
- Nel vangelo di Luca c'è scritto che G. guarì un bambino posseduto da un demone maligno. I peggiori avversari di G. erano i Farisei e G. diversamente da loro stava vicino ai malati e ai bisognosi di aiuto.
- Nel vangelo di Luca c'è scritto che G. guarì un bambino posseduto da un demone maligno. I peggiori avversari di G. erano i Farisei e i Sadducei , G. diversamente da loro stava vicino ai bisognosi di aiuto e ai malati.

- La parabola racconta quando G. e i discepoli scendono dal monte e vanno verso la gente. In mezzo alla gente un uomo chiese a Cristo se poteva aiutare suo figlio, visto che era l'unico che aveva ; lui era assalito da uno spirito maligno e il padre chiese aiuto prima ai discepoli, i quali non riuscirono a guarirlo, poi a G. Ma quando il ragazzo si avvicinò a lui fu preso da forti convulsioni. Cristo gridò contro lo spirito maligno e il ragazzo guarì: tutti rimasero stupiti.
- La parabola che abbiamo letto racconta di quando G. e i suoi discepoli andarono incontro a molta gente. Un uomo si mise a gridare a G. di guarire il figlio assalito da uno spirito maligno che lo lasciava sempre straziato dopo gli attacchi. G. gli rispose di portargli il figlio, così G. gridò contro lo spirito e guarì il ragazzo. I presenti rimasero stupiti di ciò che G. aveva compiuto. Probabilmente il ragazzo era malato di epilessia e non era stato posseduto da uno spirito maligno.
- La parabola che abbiamo letto Insieme parla del giorno in cui un buon uomo chiede a G. di guarire suo figlio perché era l'unico che aveva. Era posseduto da uno spirito maligno e quando il figlio riesce a incontrare G. viene preso da una crisi epilettica e G. riesce a guarirlo.
- La parabola dice che un giorno G. e i discepoli incontrarono la folla e tra la gente c'era un padre che diceva di avere il figlio posseduto da uno spirito maligno. Allora G. chiese di vedere il ragazzo e lo guarì sotto gli sguardi della gente stupita. Questo è uno dei miracoli che ha compiuto G. per mezzo di Dio, ma anziché la parola "*miracolo*" sarebbe più corretto usare la parola "*segno*". Gli evangelisti sono quattro e sono Luca, Matteo, Marco, Giovanni. I vangeli raccontano la vita di G. da quando ha iniziato a predicare fino alla sua morte, ed è stato ucciso perché diceva di essere figlio di Dio e perciò andava contro la gente e ai sacerdoti di allora.
- La parabola che abbiamo letto e visto insieme, parla del giorno in cui un buon uomo porta suo figlio a G. per guarirlo dall'epilessia e a un certo punto si mette a gridare, gli viene la bava alla bocca; insieme all'inutile aiuto dei discepoli, al ragazzo gli vennero le convulsioni e G. allora, urlando contro lo spirito lo riconsegnò al padre guarito, mentre i presenti rimangono stupiti e sbalorditi per l'azione di G.
- Abbiamo letto sul vangelo di Luca che G. salvò dalla malattia perenne un uomo che credeva di essere posseduto da un demone maligno.
- Nel vangelo di Luca c'è scritto che G. guarì un ragazzo posseduto da un demone maligno. I peggiori avversari di G. erano i Farisei e i Sadducei , che a differenza di G. per insegnare allontanavano i malati, i bambini, le donne... e passavano da città in città per insegnare la parola di Dio, e chiunque volesse imparare di più poteva seguirli.
- G. aiutava le persone che erano povere o malate...praticamente tutte le persone che avevano bisogno di aiuto. G. aiutava la mamma e il papà Giuseppe sin dall'infanzia. G., verso l'età di 30 anni abbandonò la famiglia e andò a fare il maestro vagando da un paese all'altro spiegando perché le domande e risposte sono difficili sulla vita, e l'insegnamento di Dio che ha dato agli uomini. G. imparò queste cose andando a scuola da piccolo. G. fu crocifisso perché i romani credevano che G. fosse una persona volgare e ribelle. G. voleva far solo capire che dentro ad ogni uomo c'è del bene e bisogna rispettare le persone malate o le persone che hanno bisogno di noi. Noi le dobbiamo aiutare con tutto il nostro cuore.

Guarigione della suocera di Pietro

Questo episodio –miracolo, apparentemente banale, in verità nasconde delle grosse novità portate da Gesù, rispetto al tradizionale comportamento dei maestri del tempo. Non una parola in questo incontro., ma tanti gesti che manifestano il di Gesù. La suocera di Pietro sta meglio innanzitutto perché un maestro entra nella sua casa (donna, per lo più malata), viene considerata in quanto persona, anzi presa per mano

(cosa proibita per un maestro (e probabilmente di sabato, giorno di assoluto riposo). Sta meglio e capisce che al centro deve mettere le persone ospiti a casa sua, si alza e da loro accoglienza (trasgredendo così la legge ferrea del riposo).

Ecco Gesù che libera da una legge insulsa e apre al servizio e alla fraternità, per le quali occorre avere il coraggio di mettersi in piedi, incoraggiati dal comportamento di Gesù, che mette la persona al centro.



- Gesù va a casa di Pietro. La sua suocera era casa con la febbre, quando la vide toccò la sua mano e la guarì. Quando venne sera portarono a G. molte persone malate, allora la donna si alza e si mette a servirli
- G. entra nella casa di Pietro dove la suocera è a letto con la febbre. Quando la vide, toccò la sua mano e la guarì. La suocera di Pietro si alzò e si mise a servire la gente.. La sera portarono a G. altre persone indemoniate e scacciò da loro gli spiriti e guarì tutti. Questo avvenimento si verificò di sabato, cioè nel giorno di riposo. A quel tempo i maestri non potevano avvicinarsi alle donne.
- Un giorno G. entrò nella casa di Pietro, e vide la suocera distesa sul letto con la febbre. Allora G. si avvicinò a ella e gli strinse la mano, la febbre la lasciò e la suocera servì G.. Verso sera gli presentarono molti ossessi e li guarì.
- Un giorno G. entrò a casa di Pietro e vide sua suocera coricata sul letto. G. allora la prese per la mano, la febbre li passò e si mise a servire G. Verso sera gli presentarono parecchi indemoniati e li guarì tutti.
- Un sabato G. va a casa della suocera di Pietro, che è a letto con la febbre. G. la vede, la tocca la mano e la guarisce, e questa allora si mette a servire. Questo gesto è stato visto malissimo perché il sabato è giorno di festa e perciò di riposo, per cui la suocera che si alza e si mette a servire va contro le usanze di un tempo. In più G. è un maestro, e allora i maestri non potevano avere contatti, a interagire, con le donne , e questo miracolo non era ben visto dai farisei e dalla gente importante, che già pensava a come sbarazzarsi di G.
- Un giorno G. entrò nella casa di Pietro e vide la sua suocera a letto. Questa aveva la febbre , G. le diede la mano e lei si rialzò in piedi e incominciò a servirla. Verso sera gli presentarono molti indemoniati e lui li guarì.
- Era sabato, G. era andato a casa di Pietro. Arrivati G. vide la suocera di Pietro sdraiata sul letto ammalata. Egli gli prese la mano, lei guarì, si alzò e servì G. Per i farisei questi erano molti peccati: guarire ammalati di sabato e venire a contatto con donne malate.
- Mi ha colpito che G. ha violato la legge e che G. con un gesto e con poche parole ha guarito la suocera di Simon Pietro. E mi stupisco che così con poche parole e gesti si può far star meglio una persona.
- G. ha guarito una donna, la suocera di Pietro. E' andato a casa sua, nella sua camera, le ha dato la mano e lei si sentiva subito meglio, ed è andata a servire i suoi ospiti, anche se era di sabato. Perché la legge era che di sabato bisognava fare ozio, cioè non servire, non cucinare e non lavorare.
- Mi ha colpito quando G. entrò nella casa della suocera di Simon Pietro e la guarì violando la legge.
- Abbiamo percepito che G. ha guarito la suocera di Pietro. Cioè già averla fatta alzare dal letto e averla presa per mano, la donna si sentiva già meglio. Poi la donna si è messa a servirli. Era sabato e per gli Ebrei quel giorno era ozio. 1) G. ha violato la legge avvicinandosi ad un malato, in più donna 2) G. era un maestro, e i maestri non dovevano avere contatti con le donne soprattutto di Sabato.

- Mi ha colpito che G. al sabato non potendo fare niente, perché era il giorno dell'ozio, entrando in una casa dove una donna era malata di lebbra la prende per mano anche se i maestri non possono avere confidenza con le donne. Dopo averla presa per mano, questa donna inizia a stare in piedi e di conseguenza stare meglio. Mi ha colpito anche che quando una persona non andava a messa, la domenica, se quella seguente era presente il prete, lo diceva sul pulpito ad alta voce di fronte a tutti. Però don Mario ci ha detto che se hai qualcuno da guarire o aiutare o occuparti di un figlio, prima di tutto devi fare quello e poi la messa.
- G. prese per mano la suocera ammalata di Pietro. Lei si alzò, iniziò a camminare e a mettersi al servizio degli ospiti, il giorno era sabato, che secondo gli ebrei era il giorno del riposo assoluto, quindi le donne non potevano lavorare. La cosa che mi ha anche colpito era che quando non andavi a messa la domenica e andavi la settimana dopo, il prete davanti a tutti ti chiedeva il perché non c'eri la settimana passata. Invece ai nostri tempi se hai un parente da guarire ti lascia fare il tuo dovere.
- Abbiamo sentito che G. ha guarito una donna che era malata e non poteva lavorare (era la suocera di Pietro). Ogni domenica le donne dovevano andare a messa e se non si andava, la domenica successiva il parroco lo diceva. G. ha detto loro, che se per qualche ragione non andavano, non succedeva niente; la legge era che le donne al sabato non dovevano cucinare, fare lavori domestici...I maestri, il sabato non dovevano vedere le donne e G. lo sapeva. Pietro era un amico di G.
- Oggi ho capito che G. ha infranto molte regole come quella del sabato, che andava passato in totale ozio. Ma G. ha anche guarito molte persone il sabato. Lui mise in discussione questa regola dicendo "Se cade un asino nel fosso lo lasci lì per tutto il giorno?".
- Oggi abbiamo letto una parte del vangelo che parla di quando G. guarisce la suocera di Pietro. La guarisce nel sabato, che viene considerato il giorno dell'ozio. Secondo la legge era proibito lavorare al sabato, e anche che un maestro si avvicinasse a una donna, per di più malata. G. si reca a casa di Pietro e quando da la mano alla donna, lei si sente meglio e si mette a servire tutti quelli presenti nella casa di Pietro, in quel giorno.
- Le cose che mi hanno colpito di più sono: che Dio Gesù ha guarito la suocera di Pietro e molti altri, anche se la legge lo proibiva. Per me quel gesto è un gesto molto gentile nei confronti delle donne. Per me è una bella cosa che G. Dio faccia piacere a tutti, facendo del bene a tutte le persone; e anche una bella cosa che, quando G. è morto, sono continuate tutte le sue regole.
- G. entrò nella casa di Pietro. La suocera di Pietro era a letto con la febbre. G. la vide, toccò la sua mano e la guarì. Ma lui infranse la legge che diceva di stare lontano dalle donne. La donna si sentì in forma talmente tanto che pensò "io ho degli ospiti e quindi li dovrei servire". Allora si alzò e servì gli uomini infrangendo la legge che diceva di non lavorare il sabato. Ma lei la infranse e li servì dando tutto quello che volevano.
- Uno dei miracoli di G. si intitola "G. guarisce la suocera di Pietro e molti altri". Un giorno Pietro chiamò G. per guarire la suocera. Lui entrò nella casa, anche se era proibito perché era sabato e c'era una donna ammalata. Dopo essere entrato prese per mano la suocera che si sentì meglio e si alzò andando a cucinare per gli ospiti, anche se non si poteva perché al sabato non si doveva fare niente. In seguito arrivò alla porta tanta gente ammalata per farsi curare. G. diceva di non andare per forza alla messa della domenica, ma invece raccogliere il grano, badare agli ammalati, ospiti e figli.
- Don Mario ci ha insegnato che G. pur di infrangere le regole fece guarire la suocera di Pietro.
- Oggi il prete ci ha raccontato che G. aveva infranto alcune regole della religione ebraica, guarendo la suocera di Pietro. Quello che ha fatto G. però, ci ha fatto capire che la persona e le sue esigenze vanno messe al primo posto.
- Un giorno di sabato la suocera di Pietro era a letto malata. Quando arrivò G. la prese per mano e la suocera si sentì meglio e essa si mise a servizio di G. Questo ricorda che per gli Ebrei il sabato è un giorno di festa per tutti.

- G. ha fatto dei miracoli, come questo: una donna aveva la febbre nel giorno di sabato e G. è andato a casa sua e si è avvicinata al letto, le ha preso la mano e la febbre è andata via. Le donne al sabato non potevano lavorare. La donna miracolata da G. si alzò dal letto e servì gli amici di G.
- Un giorno, di sabato, la suocera di Pietro si era ammalata e qualcuno lo riferisce a G. Lui va a casa dove c'era l'ammalato, le tocca la mano e lei si alza e si mette a servirlo. Questo fatto sconvolse tutti perché il sabato è giorno di festa, era una donna ed era malata. La morale non è che G. guarisce l'ammalato, ma che si mette a servizio delle persone anche il sabato.
- Ricordo quello che ha detto don Mario, che il sabato era un giorno di festa e nessuno doveva lavorare, ma si poteva solo fare un numero di passi per andare e tornare alla Sinagoga. Proprio quel giorno la suocera di Pietro si ammalò, e lo dissero a G. che andò a guarirla toccandogli la mano e subito guarì. Preparò qualcosa da mangiare e da bere, per ringraziarlo, perché l'aveva guarita dalla malattia.

Due taglialegna stavano lavorando.

Il primo non si fermava mai.

Il secondo invece, regolarmente si prendeva una pausa.

Alla fine della giornata, guardando il lavoro fatto, il primo rivolgendosi al secondo gli chiede stupito: “Com'è che la tua catasta di legna è più grande della mia dal momento che io non mi sono mai fermato di lavorare?”

Il secondo gli risponde: “Nelle pause che mi prendevo...io affilavo la mia ascia..!”

da “*Reveil*”

Lebbroso / suocera di Pietro

- G. un sabato andò in una casa dove c'era un bambino di nome Pietro che era ammalato e poi l'accarezzò e lo guarì.
- G. incontrò un lebbroso, gli parlò e lo guarì. Sabato G. andò dentro la casa di un lebbroso, toccò la donna, la guarì e servì G.
- G. incontrò un lebbroso e lo guarì. G. incontrò una donna, la prese per mano e la guarì e poi lo servì.
- G. incontrò un lebbroso, ci parlò e lo guarì; gli disse di dire ai sacerdoti di dire quello che aveva fatto. Sabato, dopo la sinagoga, G. andò a trovare una parente di Pietro che aveva la febbre, la prese per la mano e la guarì. La signora guarita lo servì.
- Un sabato Gesù trova un lebbroso e lo guarisce.
- Il lebbroso è stato guarito da G., è bastato che G. disse “Si lo voglio, Guarisci!” e il lebbroso è guarito... G. di sabato, giorno di riposo assoluto, è entrato in casa e vide una donna ammalata e coricata, la prese per mano (contro la legge) e la guarì dalla malattia (non si doveva fare perché era contro la legge).
- G. guarisce un lebbroso. Sabato G. entra nella casa di un lebbroso e li prese la mano e lo guarì e lo servì.
- Si tratta di un avvenimento che Dio sta per compiere a favore di tutti. G. si discosta nettamente da tutte queste interpretazioni. G. guarisce il lebbroso, che era proibito.

- Si tratta di un avvenimento che Dio stesso sta per compiere a favore di tutti, si discosta nettamente da tutte queste interpretazioni, oltrepassa ogni aspettativa. G. parla con un lebbroso che era proibito.
- C'era un pastore che aveva la lebbra . G. lo incontrò e lo aiutò, gli prese la mano e lo guarì. La suocera di Pietro era a letto perché aveva la febbre, G. l'andò a trovare di sabato e la guarì prendendola per mano. Per questo era ricercato, la legge stabiliva che non si poteva avvicinarsi ai lebbrosi e che al sabato non bisognava fare nessun sforzo.
- G. guarì un lebbroso parlandogli assieme. Dopo lo fece andare dai sacerdoti e per dire che G. lo ha guarito. Di sabato entra in una casa, dentro c'era una donna coricata, era ammalata. G. le diede la mano, la donna si alzò e servì G. Però la legge proibiva queste cose.
- C'era un pastore che aveva la lebbra (una malattia). G. lo vide e decise di aiutarlo, così il pastore guarì. La suocera di Pietro era a letto perché aveva la febbre, G. andò vicino a lei e gli prese la mano, subito la suocera guarì e subito si alzò dal letto e lo servì subito. La legge proibiva che al sabato non potevi andare a casa delle donne e G. non rispettava la legge. Alla sera si sedeva nel tavolo con i poveri e i peccatori, e le altre persone si chiedevano il perché G. aiutasse i poveri e i peccatori. E alla chiesa invitavano le persone, se non andavano le persone il giorno dopo raccontavano tutto.
- C'era un pastore, che aveva una malattia di nome lebbra. G. lo aiutò e l'incontrò e la guarì. Un sabato la suocera di Pietro aveva la febbre, G. andò nella sua casa, la suocera era sdraiata nel letto e le prese la mano; la suocera si alzò e lo servì. La legge proibiva ai maestri di andare nelle case delle donne. G. non rispettò la legge, e degli uomini lo dissero a una persona. G. si è seduto vicino a dei peccatori e dei signori erano arrabbiati con G. Un giorno, di venerdì lo misero in croce e morì.

Guarigione di un paralitico (Mc. 2, 1-12)

La notizia della guarigione del lebbroso, e più in generale del fatto che Gesù guarisce e perdona i peccati, si diffonde: Gesù non può più entrare in città, a Cafarnao, si trattiene fuori. La fama tuttavia si divulga ovunque. Tra la gente che cerca Gesù, con la speranza di risolvere i propri problemi, anche fisici, ci sono molti curiosi.

Un **paralitico** viene portato a Gesù, calato ai suoi piedi dall'alto, attraverso l'apertura del tetto. Questi ha bisogno degli altri, ha bisogno che qualcuno lo conduca a Gesù. In questo, e in altri casi, la collaborazione è importante per entrare in contatto con

“Io ti ordino - disse Gesù al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò alla presenza di tutti.



Gesù. Il paralitico viene condotto a lui, perché lo guarisca fisicamente, invece, per prima cosa, gli vengono perdonati i peccati.

Gesù parte da quella che tutti ritenevano essere causa della paralisi, e dice “*I tuoi peccati ti sono perdonati*”, provocando una reazione prevedibile, in quanto, come già detto, peccato e malattia sono collegati.

I maestri della legge si scandalizzano ancor più perché solo Dio può perdonare i peccati. E Gesù, originario di Nazareth, perdonando i peccati, afferma

indirettamente di essere Dio. Questa viene ritenuta una delle peggiori bestemmie. Ricordiamo ancora che Marco, attraverso il suo vangelo, intende dimostrare che Gesù è figlio di Dio. Qui e altrove viene affermata questa verità, che è professione di fede, probabilmente della comunità.

Gesù, cogliendo il pensiero e la reazione della gente, chiede loro se sia più facile perdonare i peccati o guarire il malato: la risposta non è così scontata per gli Ebrei, che ritenevano più difficile il perdono dei peccati (possibile solo da parte di Dio) che la guarigione. Proprio per questo è scandaloso il comportamento di Gesù.

Esiste ancora il concetto di peccato?

Gesù viene a portare un messaggio nuovo anche sotto questo aspetto. Il concetto di peccato è in relazione a quello di **misericordia**, e **non** a quello di **punizione**: Gesù propone il valore del perdono.

E' bene riflettere brevemente sul peccato, sulle sue cause e conseguenze, evitando di banalizzare la misericordia e il perdono, che molti applicano solo a sé.

Gesù toglie, al paralitico, il peccato, ma ancor più il senso di colpa: l'intervento di Gesù è un intervento che gli dà sollievo.

- Mi ha stupito molto che G. con così poche parole ha fatto star meglio una persona.
- Ho capito che G. ha detto a un malato su un lettino di alzarsi e andare a casa con il lettino gli ha detto "I tuoi peccati sono perdonati". E tutti quelli che guardavano erano sorpresi (il malato era paralitico).
- Ho percepito che G. ha fatto coraggio a un paralitico in barella. Gli ha detto "Ti sono perdonati i peccati". Per G. la cosa più importante è eliminare il peccato.
- Mi ha stupito molto quando G. ha detto "Alzati! e vai a casa con la tua barella. Ti tolgo i peccati". Ma alcuni scribi hanno detto "Costui bestemmia".
- Ho capito che G. ha detto al malato sul lettino "I tuoi peccati sono perdonati" e anche "Prendi il tuo lettino e vai a casa".
- G. appena sbarcato all'altra isola trovò un ammalato. G. gli tolse subito i peccati (se ci sono peccati ci sono malattie). Allora G. disse all'ammalato "Alzati" e l'ammalato si alzò e andò a casa. Dio però se qualcuno fa troppi peccati, o pochi, o niente non gli manda malattie. Le malattie sono un mistero.
- Oggi abbiamo letto il vangelo di Matteo, parlava di un paralitico che veniva portato da G. e lui gli perdonava i peccati. Poi lo guarì, così dimostrò che la malattia non è una punizione di Dio in base ai peccati commessi da te o dalla tua famiglia.
- Mi ha colpito che G., dopo aver fatto portare un uomo steso su una barella, le parole che servivano per guarirlo erano "I tuoi peccati sono rimossi, ora alzati e va a casa". E perché alcuni discepoli si chiesero se era colpa dei peccati commessi o dei genitori, allora G. disse che la colpa era di nessuno. Soltanto questo mi ha colpito della lettura di oggi.
- Oggi abbiamo letto una parte del vangelo di Matteo che parla della guarigione di un paralitico. Quando gli portarono a G. il paralitico, lui gli dice che i suoi peccati sono perdonati. Tutti rimangono stupiti e lo accusano di bestemmia. Allora G. dice "alzati e vai a casa". G. aveva compiuto un altro miracolo. Quando lo accusano di Bestemmia, lo accusano perché dicono che solo Dio può perdonare i peccati e non una persona comune.
- G. curò un paralitico. Un giorno dalle rive in una barca arrivò un paralitico e i suoi familiari chiesero a G. se poteva curarlo. Allora G. disse: "Tutti i tuoi peccati verranno perdonati". I maestri pensarono "Lui G. non può dire che i peccati del paralitico vengano perdonati da Dio, è una bestemmia". G. disse "Perché pensate a cose così brutte". G. disse al paralitico "Alzati e prendi la barella, torna a casa", e lui tornò a casa. G. gli tolse il peso della legge che era di non parlare con gli ammalati. G. disse "i tuoi peccati verranno perdonati".

- G. una volta salì sulla barca per andare dall'altra parte della riva per arrivare nella sua città dove c'era un paralitico sdraiato su una barella. Così G. quando lo vide gli disse la cosa che lui riteneva più importante, cioè prima rimuovergli i suoi peccati commessi da lui o dai suoi parenti. La seconda cosa che gli disse fu di alzarsi e riprese a camminare.
- Oggi abbiamo letto una parte del vangelo di Matteo dove si narra che G. dopo aver riattraversato il lago gli portano una barella con sopra un paralitico. Alcuni maestri si aspettano che lo guarisse subito ma si sbagliarono perché G. gli disse "I tuoi peccati sono perdonati". I maestri pensavano che G. stesse bestemmiano. G. che lesse nel pensiero disse, "Non pensate male, forse voi credevate che io dicessi alzati e vai a casa tua, invece che dire i tuoi peccati sono perdonati". Allora gli disse "Alzati e vai a casa tua". Il paralitico si alzò e andò via.
- G. salì su una barca per arrivare sulla riva opposta, dove c'era la sua città. E appena arrivato gli portarono un paralitico steso su un letto, G. vide la loro fede e disse al paralitico "Coraggio figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati". Allora alcuni maestri cominciarono a pensare "Codesto sta insultando Dio! Perché solo lui può assolvere i peccati". Allora G. disse "Perché dovete pensare male di me! Ora vi farò vedere che anche l'uomo può assolvere i peccati". Allora G. disse al paralitico: "Alzati e porta a casa tua il tuo lettuccio!" e riprese a camminare.
- A G. venne mostrato un paralitico che venne curato non per la sua fede ma per la fede delle persone che lo hanno accompagnato da G. Per questo venne crocifisso poiché al tempo la legge diceva che non bisognava stare in contatto con poveri, malati e donne.
- A G. venne mostrato un paralitico e lui riuscì a curare la sua fede e la sua condizione fisica dicendo solamente poche parole. Da questo fatto ho capito che tutto dipende solamente dalla fede .
- G. non è venuto per abolire l'ebraismo, bensì per perfezionarlo, renderlo più adatto di com'era sempre stato. Da questi cambiamenti è nato il cristianesimo. G. è un punto importante per noi.
- La figura di G. è molto importante perché noi dobbiamo avere una figura da seguire. Ne è un esempio il racconto di G. che incontra un paralitico. G. ha solamente perfezionato la religione ebraica, così creandone una nuova : il cristianesimo.
- A G. venne portato un paralitico, G. prima gli perdona i peccati. Alcuni maestri della legge pensarono che bestemmiasse, allora G. dice "è meglio perdonare i peccati o curare le persone?". Allora G. lo cura, ed il paralitico si alza e se ne va.
- G. vuole evidenziare che tutti hanno dei peccati, e prima di guarire l'uomo paralizzato. Ma alcuni maestri della legge dicevano che bestemmiasse. E G. gli domandò "E' più facile dire alzati e cammina o perdonare i peccati, secondo voi?". Successivamente si voltò verso il paralitico e gli disse di alzarsi e andare a casa sua e l'uomo eseguì gli ordini.
- Dopo aver attraversato il lago, a G. venne portato davanti un disabile su una barella . Così G. quando ebbe visto la sua fede gli disse "Coraggio, i tuoi peccati sono stati perdonati". Quando lo ebbe detto, le genti pensarono che stesse bestemmiano e G. capendo i loro pensieri rispose che è più facile dire così che "Alzati e cammina". Poi l'uomo si alzò e camminò.
- G. attraversò il lago e tornò alla sua città, dove gli portarono un uomo su una barella. G. notò la fede delle persone e disse al paralitico che i suoi peccati erano stati perdonati e la gente pensò che stesse bestemmiano. Allora disse al disabile di alzarsi e di andare a casa sua, e così l'uomo fece. La folla fu presa dal timore e lodava Dio perché ha dato un potere agli uomini.
- A G. viene mandato un paralitico; G. si avvicinò a esso e per prima cosa lo assolve da tutti i peccati. Questo atto mette in discussione tutta la Bibbia perché la Bibbia dice che quando un maestro aiuta un peccatore diventa anch'esso un peccatore. Perciò questi atti che fa G. facendosi avvicinare dal popolo, dagli ammalati, mettevano a rischio G.
- La folla presenta a G. un paralitico steso su una barella . Vedendo la fede della gente, G. dice al paralitico che sono rimessi i suoi peccati. Ma alcuni scribi lo accusano di bestemmia, ma il paralitico sotto le parole di G. si alza , i suoi peccati rimessi e torna a casa. Una volta

si pensava che le persone malate o povere avessero commesso dei peccati e la loro mancanza di salute era una conseguenza. Per questo G. ordina al disabile di alzarsi dopo che i suoi peccati sono stati rimessi.

- A G. venne mostrato un paralitico per curarlo. G disse : “Ti sono rimessi i tuoi peccati”. Gli scribi e i farisei risposero : “Chi è costui per perdonare i peccati?”. Egli rispose : “Cos’è più facile . Dire sono rimessi i tuoi peccati o dire alzati e cammina?” Il paralitico si alzò, andò a casa prendendo il suo lettuccio. Ti sono rimessi i tuoi peccati, perché G. disse questo? Il paralitico non aveva chiesto il perdono.
- G. salì su una barca e si avviò verso l’altra riva. Giunto in città gli fu presentato un paralitico nel letto. G. lo guardò e gli disse : “Coraggio, figlio mio, siano rimessi i tuoi peccati “Certa gente, lì vicino (scribi) dissero : “Costui bestemmia” Ma G. disse : “Perché pensate cose così malvagie nei vostri cuori? Cosa è più facile dire, siano rimessi i tuoi peccati o alzati e cammina? Ebbene affinché conosciate che il figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati...alzati”. E il paralitico si alzò, così G. disse : “Alzati e vai a casa tua”. Le persone presenti glorificarono Dio per aver dato un tale potere agli uomini.

8. LA PASQUA

Gesù dopo la sua morte è sentito presente e vivo dai discepoli

I vangeli ci narrano, in modi diversi e in situazioni diverse, come gli amici di Gesù, dopo il dolore e lo sconcerto per la morte del loro amico e maestro, hanno piano piano ripreso un po’ di serenità e fiducia e hanno sentito il bisogno di raccontare di Lui di ricordare le sue parole i suoi insegnamenti, di dire perché e come è stato ucciso. Non poteva essere cancellato per sempre il suo operato, il suo ricordo. Quando si ritrovano, anche giù di corda, rivivendo alcune situazioni, ne sentono la presenza e il suono delle sue parole, e si ricaricano fino a spingerli a superare la paura e a incominciare a predicare il Vangelo. Lo fanno con coraggio nel nome di Gesù, che ha detto loro: Io sono con voi sempre, andate e annunciate il Vangelo, la buona notizia a tutti.

E così che il Risorto, il Vivente li accompagna e li sostiene nella loro missione.

Poi qualcuno sente di dover mettere per iscritto tutto quello che riguarda la vita di Gesù. Nascono così i Vangeli, poi gli Atti degli apostoli e le lettere che gli apostoli indirizzavano alle loro Comunità.

E oggi possiamo anche noi conoscere e lasciarci sostenere e illuminare dalla persona di Gesù che continua a parlare e ad agire, come allora, grazie appunto a questi scritti.

Gli evangelisti descrivono nel dettaglio la passione, ma non la Risurrezione. Sono esperienze completamente diverse: i suoi amici e le comunità cristiane hanno bisogno di dare forza al dubbio. Gesù deve essere ancora vivo, non può essere morto per sempre.

Da qui derivano i racconti in cui Gesù si ripresenta ai suoi.



Perché non riconoscono più Gesù?

Perché non sanno più se credere a quello che aveva detto? Compare e scompare a livello di dubbio, di incredulità. Sono tremendamente dibattuti.

L'esperienza degli apostoli è anche esperienza della comunità: di fronte alla morte ci si interroga sul significato del male e della morte. La risposta è che Gesù è Colui che può esserti di aiuto di fronte a queste prove. Il Gesù morto non serve a nessuno. Tommaso è invitato a verificare con la mano la morte di Gesù, ma il sentirlo vivo non dipende da prove materiali.

La morte è l'epilogo di tutta vita di Gesù, la affronta perché vuole essere coerente fino in fondo. La sua grandezza sta nell'accettazione della morte in croce, coincide con la scelta di lasciarsi uccidere, piuttosto che rinnegare tutto, deludendo ovviamente chi aveva riposto fiducia in lui.

Il culmine della vita di Gesù è la morte accettata per essere fedele e coerente fino alla fine. E' la sua morte che lo rende grande e credibile.

Vivendo il suo vangelo contribuiamo a tenerlo in vita e a sentirlo vicino a noi, punto di riferimento ed esempio per cambiare le cose, il vivere.

Il nostro credere nella Risurrezione non servirebbe a nulla, se non aiutasse ad affrontare diversamente la vita e il mistero della morte, che deve essere vissuto, alla luce del Cristo, in modo positivo, perché quanto fatto da Gesù non finisse con la pietra che chiude il sepolcro. In noi Gesù continua a vivere e a operare. Noi siamo la continuazione della vita di Gesù. Ecco il Risorto.

NESSUNO MUORE SULLA TERRA FINCHE' VIVE NEL CUORE DI CHI RESTA!

Terminiamo questa riflessione con una "barzelletta teologica", che Elena Loewenthal riporta nel suo libro "Un'aringa in paradiso" (Baldini-Castoldi, 1999).

- Eltsin è in visita negli Stati Uniti. Sulla scrivania del presidente, presso la Casa Bianca, campeggia un telefono in oro, che stuzzica la sua curiosità. "E' la linea diretta con Dio", lo illumina pacifico il presidente Clinton. "Posso chiamarlo?" domanda allora Eltsin fra l'intimorito e lo speranzoso. "Prego."

Eltsin parla con Dio per una mezz'oretta. Alla fine chiede il conto: centomila dollari. La somma lo lascia sbigottito, ma paga senza fiatare. Qualche giorno dopo completa il suo viaggio ufficiale passando per lo stato di Israele. Eccolo nella stanza del primo ministro. Anche qui spicca sulla scrivania presidenziale un telefono in oro dello stesso modello. "E' la linea diretta con Dio, vero?" domanda ricevendo pronta conferma. "Posso approfittare?" "Prego", dice il primo ministro. Eltsin parla a lungo con Dio. Dopo due ore circa attacca e chiede educatamente quanto deve.

"Cinquanta centesimi", risponde il suo collega israeliano. "Cinquanta centesimi?!" esclama sbigottito il russo, "ma se per molto meno tempo in America ho speso un infinità!" "Logico", risponde il primo ministro, "qui è una chiamata urbana!"

C'è addirittura chi pensa di abitare sullo stesso pianerottolo di Dio. E se fossimo, qualche volta, noi cristiani? -

La resurrezione di Gesù è stato un evento “fisico” o si tratta di altro?

Per rispondere occorre mettersi al posto di chi ha incontrato Gesù e l’ha ascoltato: gli apostoli vedevano il Lui quello che non avevano trovato in altri, anzitutto la coerenza, dimostrata nell’accettazione della condanna e della morte in croce. Tutti coloro che hanno riposto fiducia in lui, quando è morto, si sono sentiti disorientati: gli apostoli hanno perso il loro maestro e hanno provato lo stesso smarrimento che ciascuno di noi prova quando si fa un cammino con qualcuno, che poi viene a mancare. I sentimenti che si provano sono, appunto, di disorientamento, amarezza e grande dolore. Il bisogno di mantenere vivi gli affetti più cari è esperienza umana che tutti noi possiamo capire.



La tomba era vuota

Il vangelo è raccontato da coloro che hanno seguito Gesù: tenendo un occhio rivolto a Gesù e al suo operato, e uno alla nostra esperienza di esseri umani, comprendiamo meglio gli alti e bassi, la delusione e la gioia di chi ha vissuto il legame con Gesù.

Nella prossima **settimana santa** la Chiesa celebra gli avvenimenti più significativi della vita di Gesù: le scelte di Gesù e le sue proposte di vita, così come vengono ricordate nella domenica di Passione, il giovedì e venerdì santo, si traducono in celebrazioni. Partecipare aiuta a comprendere l’importanza e il valore

della persona di Gesù. Celebrando la sua morte in croce si comprende quanto grande e feconda può essere, ancora oggi, la presenza di Gesù nella vita delle comunità e dei singoli cristiani.

Occorre chiedersi: che cosa può produrre la persona di Gesù e la sua Resurrezione?

Si rischia, di solito, di rimanere indifferenti: sembra che nulla sia capitato, non si riconosce un vero compagno di viaggio, un punto di riferimento per il credente di oggi.

Trovare **il vuoto** significa **non poter comunicare più con lui**. L’affermazione “*non c’era più il corpo di Gesù*” richiama il nostro sentire quando ci rechiamo sulla tomba di una persona cara. L’esperienza umana dei discepoli come la nostra in riferimento alla perdita di persone care, è **ripetibile nel tempo**. Gli apostoli hanno sentito il bisogno di sostenersi a vicenda, e lo hanno fatto ricordando i discorsi e i miracoli del loro Maestro.

Com’è che gli apostoli, che hanno trascorso tanto tempo con Gesù, non ne riconoscono più le sembianze? Forse che aveva cambiato i suoi connotati fisici in così poco tempo? Non è che gli evangelisti raccontano per domandare a noi di coglierne la presenza nei diversi momenti della nostra vita?

Ad esempio Gesù, che chiede del cibo, dopo essere entrato nella stanza, che era chiusa, davvero è lì fisicamente?

Forse sì, forse no.

Certamente (e questa è la cosa che ci interessa) gli apostoli lo sentivano particolarmente vicino nel momento dello spezzare il pane.

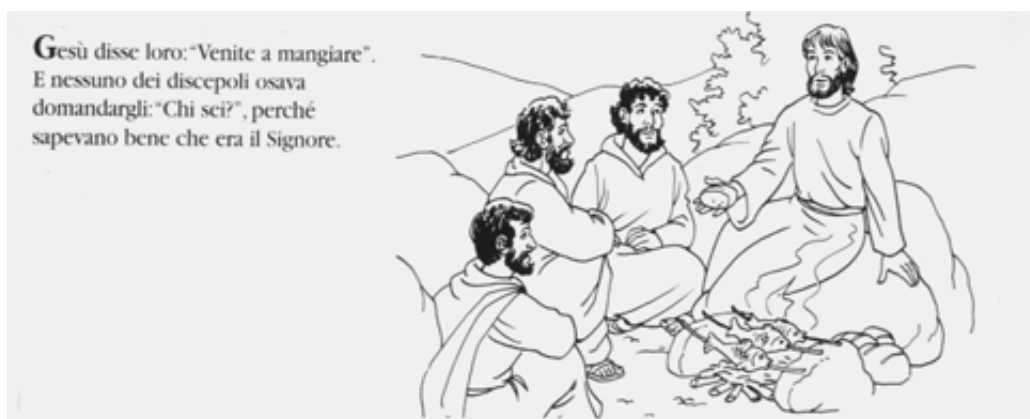
Delle due “interpretazioni” (resurrezione fisica o presenza spirituale), la seconda a molti pare più verosimile. Gesù risorto nella carne richiede maggiore fede? Se la resurrezione intesa come presenza spirituale richiede una fede minore, certamente esige un maggiore impegno, quello di essere pronti a mettere in pratica gli insegnamenti

di Gesù e a non ignorare la sua presenza nella storia di oggi.

Avere fede non significa credere in cose incredibili e

strampalate; significa fare entrare Gesù nella propria vita, vivere il perdono, la solidarietà; questa fede è conversione che si attua nel tempo. Questa proposta impegnativa deve essere rielaborata personalmente, tenendo conto che la fede deve servire alla nostra vita, non a Dio, non a Gesù.

Occorrerebbe lasciare spazi e possibilità di esprimere certe verità con linguaggi nuovi, il che non significa negare il mistero del Cristo morto e risorto, che tale era alle origini della Chiesa e tale continua ad essere, ma mettere i credenti di oggi nelle condizioni di poter vivere in maniera più efficace il rapporto con Cristo, il Vivente.



Come immagini oggi Gesù Vivo nella tua vita?

- Per me Gesù sarebbe uno dei miei amici più fidati: con lui potrei confidarmi, sapendo che lui poi farebbe lo stesso con me.
Sarebbe la spalla su cui piangere e il compagno ideale con cui giocare e scherzare. Di lui mi fiderei ciecamente e se per caso mi arrabbiassi lui avrebbe sempre la parola giusta capace di tranquillizzarmi e di farmi stare meglio. Sarebbe proprio un vero amico, ma soprattutto sarebbe lo psicologo della mia anima.
- Io mi immagino la presenza di Gesù quando prego, perché mi sembra che pure lui fosse accanto a me a pregare. Con lui potrei parlare su come ha trascorso la sua infanzia e la sua vita.
Oppure potrei chiedergli alcune preghiere che non so o come parlare di Dio e perché. Anche quali sono i suoi principali pasti oltre Pasqua e Natale. Questo è tutto..
- Gesù per me è come un fratello maggiore che mi incoraggia anche quando sono indecisa, ed è sempre con me, non mi lascia mai sola.
- Gesù è come un'anima che vaga e porta aiuto a tutti.
- E' una persona che vorrebbe aiutare tutti.
- Per me Gesù è nelle piccole cose della vita di ogni giorno:

- Sapere che i miei cari stanno bene e sono sereni
 - Risolvere un piccolo screzio
 - Ricevere una parola buona o un sorriso inaspettato
 - Superare un difficoltà
 - Guardare un bel paesaggio e apprezzare tutti i momenti
 - Fare del bene a qualcuno anche se non sempre ci riesco
- Per me Gesù è sentire parlare la mia coscienza
 - Io mi immagino Gesù come tifoso, un grande tifoso, ma soprattutto un grande sportivo. Lui non si perdeva mai una partita ed andava sempre allo stadio, anche nelle trasferte più lontane.
Tutte le volte che andava allo stadio, all'esterno predicava il cristianesimo e prima della gara pregava il Signore per fargli assistere una bella partita. Alla fine della gara, lo ringraziava e poi se ne andava nella propria abitazione.
 - Io vedo Gesù come un amico di cui mi posso fidare. Sempre puntuale alle mie risposte, e che sia sempre disponibile.
Io a Gesù chiederei come posso per fare bene e avere fede. Vorrei tanto che Gesù non sia solo mio maestro ma a tutti i fedeli che ci credono, perché così tutti quei “ricconi, spendaccioni avari e crudeli” capiscano cosa sia il Cristianesimo.
Mi piacerebbe chiedergli il significato perché sono qui perché viviamo, perché esistiamo e soprattutto se ci sia il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno.
 - Gesù nella mia vita quotidiana lo trovo nel sorriso delle persone, nella bellezza della natura, nella generosità con gli amici e nella bontà dei genitori. Soprattutto nella semplicità della vita di ogni giorno.
 - Io F. D. dopo tutti questi incontri ho capito che la Chiesa è il posto dove noi cristiani troviamo Gesù grazie alla messa e il catechismo.
Alcuni bambini prima di andare a dormire fanno una preghiera per trovare Gesù.
Un'altra maniera di trovare Gesù è una delle più semplici la natura, tutto ciò che esiste l'ha creato lui.
 - Io ho visto la presenza di Gesù quando mia nonna era in ospedale e le persone che andavano a pregare nella chiesetta dell'ospedale mi sembrava che avevano molta speranza che lui li ascoltasse e loro stavano meglio.
 - Io sento Gesù vicino a me quando guardo in giardino e vedo il verde del prato e l'allegria dei fiori, quando gioco con un mio amico e sento che ci vogliamo bene, quando la mia famiglia è riunita all'ora dei pasti, e quando, prima di addormentarmi, recito una preghiera.
 - Io sento che Gesù mi guida quando sono a scuola e sono paziente con i miei compagni, inoltre lo sento vicino a me quando alla sera dico le preghiere.
 - Gesù ti ringrazio per la natura che amo anche se l'uomo l'ha un po' rovinata.
L'altro giorno ho visto le magnolie dei fiori bellissimi, e pure il grano nel mio vaso è cresciuto moltissimo e il mio giardino è bello e tutto fiorito.
La primavera è la mia stagione preferita per i colori vari.
Sono contenta che posso stare fuori a giocare.
Ti ringrazio per il cibo che adoro e mi sostiene. Ti chiedo solo una cosa aiutami quando sono in difficoltà.
 - Se Gesù mi parlasse secondo me mi direbbe: “Ma perché sei così pensierosa?”
Io: “Perché tutto mi preoccupa”
Gesù: “Non devi essere così preoccupata.”
Io: “Come faccio?”
Gesù: “Pensa a chi ti fa compagnia. Cose positive”.
Io: “Chi mi diverte, chi mi fa compagnia...”
Gesù: “Sì, cose positive!!!”
Io: “Grazie Gesù, sei così saggio!!!!”
Gesù: “Quando hai dei problemi chiamami pure, con il Padre nostro!!!”

Io: “Grazie Gesù, grazie di tutto, grazie dei suggerimenti e di avermi messo al mondo e di avermi fatto passare fino ad oggi delle giornate fan-ta-sti-che!!!”

Gesù: “Ciao! Vado, chiamami, e, fai la brava!!!”

Io: “Lo prometto Gesù...Ciao!”

- Io vedo Gesù come un amico, un amico che ti ascolta, un amico che ti difende, un amico che ti aiuta, un amico che ti consiglia cosa fare, un amico che ha fiducia in te come tu ne hai in noi, un amico che ti aiuta a prendere la strada giusta.
- Gesù per me è come un poliziotto che ha un ruolo preciso: è quello di far rispettare le regole. Gesù per me è come un maestro. Aiuta i suoi allievi a fare sempre la cosa giusta come un padre che aiuta i suoi figli. Gesù è come un giudice che amministra la giustizia e da ragione a chi deve averne. Non so chi e dove sia Gesù ma so una cosa: Lui è sempre con tutti quelli che credono in lui.
- Gesù oggi lo vedo come un commesso in un negozio specialmente come un venditore di dolci. Quando le persone vanno a comprare da lui escono con un sorriso in faccia perché le accoglie con simpatia e gentilezza! Si intrattiene con i clienti raccontando loro a sua vita e insegnandogli a compiere qualche gesto buono.
- Dio per me è come il mio migliore amico a cui si può affidare qualunque segreto, qualsiasi cosa, tanto sai che non ti tradisce. Lui, sai che ti aiuta sempre in qualsiasi occasione e se gli chiedi qualcosa o se hai bisogno di aiuto lui non ti abbandona mai.
- Io Gesù me lo immagino come un amico che quando hai bisogno d'aiuto è sempre pronto a darti una mano o un consiglio. Un amico da cui non hai paura di ricevere colpi bassi, di cui potersi fidare insomma. Una persona che, anche se volessi, non potresti odiare. Capace di sostenerti nei momenti difficili e di gioire con te quando sei felice. E anche se lui magari soffre più di te, non lo da a vedere, ma ascolta quello che tu hai da dire. Un uomo, un amico, un padre, un fratello, lui diventa quello che tu vuoi che sia. Una persona difficile da trovare.
- Io vedo Gesù come un ottimo papà, peccato che è morto giovane, e non ha potuto formarsi una vera famiglia.
- Mi immagino Gesù come un uomo che vuole bene a tutti. Alla sera va in paradiso per augurare buonanotte a tutti e poi scende da noi per salvarci. Me lo immagino proprio come viene descritto nei libri in più però me lo immagino come un grande intenditore di astri e di stelle e a volte vorrei essere una stella per essere più vicino a lui quando è lontano da me. Credo proprio che sia una persona gentile e simpatica con tutta la gente.
- Per me Gesù è come un insegnante che mi consiglia come devo comportarmi durante la vita. Se faccio qualcosa di sbagliato mi dice che la prossima volta mi devo correggere, ma non si arrabbia, anzi mi incita a non fare più quell'errore che ho commesso in precedenza. Alcune volte se non riesco a fare i compiti mi aiuta e se per caso mi sento preso in giro glielo dico e alcune volte mi dice di ascoltare e imparare a non fare più anch'io quello che dicono gli altri. Gesù è una persona molto saggia e intelligente per questo gli do sempre retta.
- Gesù me lo immagino un ragazzo giovane con i capelli lunghi castani. Me lo immagino una persona come altri: sereno, educato, gentile e che vuole bene a tutti. Se penso che è andato in croce per noi anziché sacrificare le altre persone mi rattrista. Penso che quando prendo un bel voto sia anche per merito suo, che mi ha aiutato a studiare, invece quando prendo un voto brutto, non lo accuso e credo che in quel momento si sia preso anche lui una pausa, a volte immagino che abbia i miei stessi pensieri e quindi lo sento più vicino a me. Penso anche che sia una persona molto attiva e in gamba per riuscire a seguire tutte le persone del mondo.

9. I DIECI COMANDAMENTI

Qualcuno ha chiesto di parlare brevemente dei dieci comandamenti.

L'espressione "Dieci comandamenti" richiama in noi adulti l'idea di obbligo, di imposizione, di restrizione. Li abbiamo imparati a memoria e forse molti di noi non li ricordano più.

E' utile e doveroso che i cristiani li conoscano e li osservino, cogliendone il senso profondo.

Ecco come li elenchiamo solitamente

Io sono il Signore Dio tuo:

Non avrai altro Dio all'infuori di me.

Non nominare il nome di Dio invano.

Ricordati di santificare le feste.

Onora il padre e la madre.

Non uccidere.

Non commettere atti impuri (Rispetta la tua vita, dono di Dio)

Non rubare.

Non dire falsa testimonianza.

Non desiderare la donna d'altri.

Non desiderare la roba d'altri.

Non sono di facile comprensione e soprattutto occorre capire lo spirito di queste leggi che il popolo ebraico ha ricevuto in dono, al fine di calarli nella nostra realtà e di viverli anche noi come leggi di libertà.

I 10 comandamenti sono una risposta di Dio alle richieste del popolo, sono gli orientamenti di Dio che hanno come scopo l'organizzazione del mondo e della vita del popolo secondo il progetto iniziale di Dio.

Non sono stati dati a bambini, ma ad adulti: non intendono far paura ai bambini, ma educare i grandi alle cose di Dio e della vita.



Non esistono per limitare la libertà, ma per difenderla e renderla più vera.

Prendendo la Bibbia e leggendo l'autopresentazione di Dio al Cap. 20,1 dell'Esodo comprendiamo chi è quel Dio che ha dato tali leggi al suo popolo: *"Sono io il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù."*

Il Dio in cui gli ebrei credono e in cui anche noi crediamo è il Dio che ha reso possibile la libertà.

E un Dio, che dona la possibilità di ritrovare la libertà a un popolo, non darà delle leggi che lo rendono nuovamente schiavo, semmai queste leggi lo aiuteranno a mantenersi libero.

L'osservanza di queste leggi gli eviteranno di cadere in altre forme di schiavitù.

Li possiamo paragonare ai cartelli stradali. Guai a noi se li vedessimo sempre come un limite alla nostra libertà (di non fermarci, di andare alla velocità che ci pare, di passare con il rosso ...) e non come indicazioni per salvaguardare la nostra vita e per non provocare incidenti mortali. Senza regole, anche in famiglia, non è possibile vivere. I cartelli stradali, servono, eccome. E i dieci comandamenti sono un gran bel dono: vanno capiti e osservati.

Se non passa in noi questa idea che i 10 comandamenti sono per la libertà, per evitarci altre forme di schiavitù, difficilmente ci sarà osservanza serena e benefica. Non basta però che singole persone osservino queste prescrizioni, occorre che tutti siano osservanti di queste leggi. Ognuno infatti è responsabile del limite o del male che può recare ad altri a causa della non osservanza di una legge.

10.LA PREGHIERA TRADIZIONALE DEL CRISTIANO

Molti cristiani conoscono e recitano delle brevi preghiere, imparate a memoria, e lo fanno alla sera prima di coricarsi e al mattino prima di iniziare la giornata.



La più conosciuta è sicuramente il Padre Nostro, ma in passato quasi tutti conoscevano il tradizionale Ti adoro del mattino e della sera.

Ve le spiego e vi invito a utilizzarle magari con i genitori perché ritengo che possano diventare un aiuto per affrontare bene la giornata o per concluderla, con la presenza del Signore che ci guida e ci suggerisce come portare avanti i nostri impegni, con un maggiore slancio e disponibilità anche verso le persone che ci stanno più a cuore.

TI ADORO: preghiera del mattino

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata, fa che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

Intanto la parola adorazione indica un atteggiamento che si ha nei confronti di Dio e non delle persone (neppure santi e madonne, che semmai si venerano). Anche dei pagani si dice che adorano gli dei (sole, luna, animali, stelle....).

Il cristiano mette al centro della sua giornata Dio, dicendo che vorrebbe amarlo con tutto il cuore. Lo ringrazia per il dono della vita e per il dono di essere cristiano. Anche per la notte trascorsa nel sonno fino al risveglio. Fin dal mattino pensa di offrire a Lui le fatiche, le azioni che compirà durante il giorno, il che significa che occorre farle bene, altrimenti che offerta faccio al Signore? Si domanda aiuto per farle bene, secondo il suo volere, perché anche attraverso le opere si desidera dare gloria a Lui.

Ancora si chiede l'aiuto per tenere lontano il peccato e ogni male. Per questo la grazia e la presenza di Dio sia sempre con noi e con le persone a noi care.

TI ADORO: preghiera della sera

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male oggi commesso, e se, qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.

Ugualmente alla sera, la preghiera inizia e finisce allo stesso modo. Il contenuto all'interno della preghiera però cambia, perché guardo alla giornata trascorsa. E allora sento il bisogno di domandare perdono per il male fatto o per le cose non fatte bene, e di offrirgli quel po' di bene compiuto. Ancora chiedo di accompagnarmi nella notte e nella notte che trascorra senza grosse incognite. Un pensiero ancora per le persone a me care.



SIGNORE, TRASFORMAMI IN UN TELEVISORE

*Signore, a te che sei buono,
e proteggi tutti i bambini della terra,
desidero chiedere un grande favore
trasformami in un televisore.
Perché i miei genitori si curino di me
come fanno con lui;
perché mi guardino con lo stesso
interesse con cui la mamma guarda
la sua telenovela preferita
o il papà il telegiornale.
Desidero parlare come alcuni
presentatori perché quando lo fanno,
tutta la famiglia tace per ascoltarli con
attenzione e senza interromperli.
Desidero sentire su di me la
preoccupazione che ha mio padre
quando la tele si rompe, e rapidamente
chiamano il tecnico.
Desidero diventare un televisore per
essere, il migliore amico dei miei
genitori e il loro eroe preferito.
Signore, per favore, lasciami essere un
Televisore fosse solo per un giorno.*

PREGHIERA DEI GENITORI

O Dio, Padre misericordioso, che ci hai affidato il compito, difficile ma esaltante, dell'educazione dei figli, aiutaci ad essere per loro valide guide, luminosi punti di riferimento, affidabili compagni di viaggio. Dacci anche l'umiltà di non pretendere di avere sempre risposte pronte, ricette infallibili per ogni situazione, e la disponibilità a lasciarci educare, all'occorrenza, dai nostri figli, di modo che tra noi e loro si instauri un dialogo sempre più aperto alle ragioni dell'altro. Nessuno applaude al lavoro dei genitori. Tu però, o Padre, li vedi, tu li comprendi: tirali su quando sono in crisi e confortali! Padre celeste, ti raccomandiamo tutti i padri, tutte le madri terrestri. Sono troppo importanti, troppo preziosi: senza di essi mancherebbe la più bella invenzione di tutta la Tua creazione! Amen!

